

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 135

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2026

ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**INDICE

PRESIDENTE.....	2	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	11
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	PRESIDENTE.....	13
PRESIDENTE.....	2	DESSANA GIUSEPPE MARCO (AVS).....	13
Congedi	2	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	2	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	15
Continuazione della discussione del disegno di legge: “Variazioni di bilancio, riconoscimento di debiti fuori bilancio e passività pregresse e disposizioni varie” (203/A)	2	PRESIDENTE.....	16
PRESIDENTE.....	2	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	16
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	2	PRESIDENTE.....	18
PRESIDENTE.....	4	ARONI ALICE (Misto).....	18
USAI CRISTINA (Fdl).....	4	PRESIDENTE.....	20
PRESIDENTE.....	6	MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	20
SATTA GIAN FRANCO (Uniti per Todde – Cantiere Riformista).....	7	PRESIDENTE.....	22
PRESIDENTE.....	8	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	22
MELONI CORRADO (Fdl).....	8	PRESIDENTE.....	24
PRESIDENTE.....	11	PIGA FAUSTO (Fdl).....	24
		PRESIDENTE.....	26

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:46.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 118, seduta di martedì 24 febbraio 2026 pomeridiana. La seduta è tolta alle ore 18:16.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che ha chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 30 luglio 2026 il consigliere regionale Pintus Ivan.

Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Sospendo i lavori dell'Aula sino alle ore 11:15. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 10:47, è ripresa alle ore 11:25.)

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di riprendere posto. Grazie.

**Continuazione della discussione del
disegno di legge: "Variazioni di bilancio,
riconoscimento di debiti fuori bilancio e
passività pregresse e disposizioni varie"
(203/A).**

PRESIDENTE.

Riprendiamo la discussione generale sul disegno di legge numero 203/A.

Prego i colleghi di prendere posto e la Giunta di riprendere posizione nei propri banchi. È iscritto a parlare il consigliere Antonello Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (FdI).

Grazie, Presidente. Questa variazione arriva con ben otto mesi di ritardo, cosa che, vista la grande massa manovrabile, lo rende ancora più grave. Mi sembra più una variazione tecnica che una variazione con un indirizzo politico. Non vedo un piano né a lungo né a breve termine. L'Assessore dice che siamo fortunati perché questi ritardi ci hanno permesso di incamerare risorse importanti. A questo punto, mi verrebbe da dire: aspettiamo altri quattro mesi e completiamo l'anno. Ricordiamoci, comunque, che i comuni hanno già chiuso i bilanci; quindi, questi finanziamenti non possono essere iscritti, per cui ritengo che ci sarà sempre una corsa *last minute* da parte dei comuni per non perdere le risorse, ma mi sa tanto che gran parte di queste risorse verranno perse proprio a causa di questi ritardi. Non vedo nessuna azione che possa minimamente cambiare la direzione confusa del governo del territorio che sino ad oggi avete proposto. Devo dire con dispiacere che, nonostante siano passati due anni e mezzo, non vedo un minimo riscontro alla risoluzione dei problemi della Regione Sardegna. Mi sembra che alla guida della macchina ci sia un neopatentato: l'opposizione ogni tanto posiziona dei *guard rail*, ma riuscite comunque a uscire fuori strada. Poi, come navigatore avete un partito come il PD che, anziché dare indicazioni, vi dice che comunque avete sbagliato strada.

**PRESIDENZA DEL
VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

(Segue FLORIS ANTONELLO)

Io ritengo, l'ho detto anche ieri, che magari il PD, governando da solo, governerebbe meglio, il Movimento 5 Stelle, governando da solo, governerebbe meglio. Però, insieme, purtroppo, governate male. Lo sappiamo bene e lo vediamo ogni giorno. La maggioranza, ossia le varie anime del campo largo hanno un'idea di sviluppo della regione completamente differente. Non vedo uno stesso programma, o meglio, avete costruito un programma elettorale con il solo ed esclusivo obiettivo di battere il centrodestra. Tutto questo ha ripercussioni sulle azioni e sugli indirizzi del governo del territorio. L'unico dato oggettivo che abbiamo sono le leggi impugnate: in questa legislatura abbiamo

battuto il *record* delle leggi impugnate. Questo è un contesto che desta forte preoccupazione. Le prime leggi impugnate sono le due leggi sulle rinnovabili che avrebbero dovuto bloccare la speculazione edilizia e, purtroppo, non hanno bloccato proprio niente. L'altra legge impugnata e cassata su alcuni articoli è il recepimento del decreto "Salva Casa": anziché limitarvi a recepirlo, avete voluto strafare e voluto legiferare su competenze che sono in capo allo Stato. È stata impugnata la legge sulla sanità. È la sentenza della Corte costituzionale che dice che lo *spoils-system* dei Direttori generali è illegittimo. Ciononostante, per non perdere la faccia, siete andati avanti a nominare i nuovi Direttori generali entro il 31 dicembre 2025 e, in conclusione di tutta questa storia, avete dovuto reintegrare i vecchi Direttori generali. Tutto ciò ha creato un grande caos normativo all'interno della macchina amministrativa sanità, già in grave sofferenza. Come vedete, non si tratta di questioni marginali. In questi anni si è perso tempo a fare una serie di leggi che sono state impugnate e a giustificazione di ciò avete sempre incolpato il Governo Meloni, che è un cattivone. Magari anche questo esercizio provvisorio è colpa del Governo Meloni. Però, non è poi così cattiva la presidente Meloni quando si accorda con la Regione per versare nelle casse della Sardegna 1 miliardo 400 milioni di euro. Parliamo di sanità. È l'Assessorato che necessita di più attenzione: è il più importante sia in termini di bilancio che in termini di priorità di servizi per la cura al cittadino. Giustamente metà del bilancio regionale è investito sul Servizio sanitario e sulle politiche sociali. Possiamo fare a meno di un'opera pubblica, ma non si può fare a meno, quando si sta male, della dovuta assistenza sanitaria. Non possiamo avere ospedali che non funzionano, liste d'attesa infinite. La salute è al primo posto rispetto a qualsiasi cosa.

Sono passati due anni e l'unica cosa che abbiamo visto di concreto è il ritiro urgente della delega all'Assessore, che già di per sé è un'ammissione implicita che sino ad oggi si è operato male. Non si è trovato ancora la quadra per assegnare la nuova deroga, che ha deciso di tenersi la nostra Presidente, che non mi risulta essere esperta del settore, ma oltretutto è impegnata su mille fronti. Che sia un servizio allo sbando non lo dice il consigliere Floris, ma lo dicono i cittadini e tutti gli

operatori. Parliamo di enti locali e urbanistica. Si sta puntando su un nuovo Piano paesaggistico regionale per le zone interne, Assessore, notizia purtroppo appresa dai comunicati stampa. Da consigliere regionale, peraltro componente della Quarta Commissione, mi sarei aspettato, come minimo, che questa problematica fosse stata portata all'interno della Quarta Commissione, perché non siamo di certo dei passacarte. Ovviamente non voterò nessun Piano paesaggistico regionale a scatola chiusa.

Mi immagino già lo scenario della Sardegna: tutta vincolata. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, mi immagino il povero agricoltore che, per potersi fare una copertura per il ricovero degli animali o delle attrezzature, spende più nella parcella del tecnico che a fare l'opera. Poi, magari gli adempimenti burocratici sono gli stessi per costruire una palazzina in zona vincolata.

Ho l'impressione che l'unico vero obiettivo della Giunta sia modificare il Piano paesaggistico regionale e non fare una vera pianificazione del territorio. Perché, impropriamente, viene chiamato Piano paesaggistico regionale, ma sappiamo bene che è uno strumento solo di tutela il Piano paesaggistico. Pianificare significa altro e, purtroppo, in questa Regione non si fa pianificazione da oltre quarant'anni. D'altronde, se avessimo pianificato non avremmo neanche il problema della speculazione edilizia sulle rinnovabili, perché avremmo dovuto essere noi a dire dove poter ubicare le rinnovabili. Invece, questo non l'abbiamo fatto, quindi abbiamo tollerato che gli impianti fossero proposti da multinazionali, che li hanno ubicati in zone paesaggisticamente rilevanti, a due passi anche da beni identitari. Inoltre, avremmo anche evitato espropri per pubblica utilità su aree private e contenziosi.

La legge è stata impugnata proprio per questo motivo, perché la pianificazione non era puntuale. Ma non l'ho detto io, l'ha detto la Corte costituzionale. Questo l'avevo già ribadito durante l'approvazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda i lavori pubblici capisco, Assessore, che alcuni interventi strutturali sono già programmati e non decide lei ma, come avevo già detto durante la scorsa finanziaria, caro Assessore, a mio avviso il bilancio è spoglio di alcune voci, rispetto a cui comunque ho presentato alcuni emendamenti.

Comunque, apprezzo la disponibilità che l'assessore Piu ha manifestato in Commissione su alcune tematiche. Assessore, gliel'ho già detto in Commissione, in Aula e in altre mille occasioni. Visto che è anche Commissario di certe opere, è urgente l'intervento sulla strada statale 554 Cagliaritana per la realizzazione dei lavori di adeguamento e l'eliminazione delle intersezioni a raso. Per chi non lo conoscesse, questo intervento è finanziato con circa 300 milioni di euro da oltre dieci anni, ma non è mai partito. Basterebbe la parola dell'Assessore perché partisse l'intervento. Ricordo che tutto il traffico dell'area metropolitana dipende da questo intervento. Parlo di ore di code e di 200.000 auto in entrata e in uscita da Cagliari. So che avete avuto delle interlocuzioni con due o tre sindaci che sono contrari a questo progetto, perché loro preferirebbero un altro tipo di progetto, che sono le rotonde, anziché le complanari. Io ho la mia opinione su quale progetto, a mio avviso, è migliore, però non la dirò in quest'Aula. L'importante è che comunque si faccia questo intervento.

Ricordo però all'Assessore che non deve interloquire con due o tre Sindaci, perché questo intervento riguarda tutta la Città Metropolitana di Cagliari, con 600.000 abitanti, con 70 Comuni. In teoria, se interloquisce con due sindaci, deve interloquire con settanta sindaci, che le ribadiranno il fatto che questo intervento va fatto assolutamente.

Questo, lo ribadisco, non vuole essere uno *stalker*, ma tutti i cittadini, quelle 600.000 persone che si trovano ogni giorno in coda sulla 554 penseranno all'assessore Piu e, se non sanno che la responsabilità è dell'assessore Piu, penseranno che la politica non faccia mai il suo dovere.

Sul tema dei trasporti, penso che del tema il Governo Meloni si stia occupando. Ho visto un post... Presidente, se hanno qualcos'altro da fare i colleghi...

PRESIDENTE.

No, i colleghi devono ascoltare, però le comunico che è finito il tempo di dieci minuti, per cui la prego di chiudere. È già passato un altro minuto, chiuda.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

Vi siete accorti un pochino in ritardo che le aziende di trasporto e i cittadini sono in forte sofferenza. Due mesi fa, ho presentato una

mozione, abbiamo presentato degli emendamenti in Commissione Bilancio, li abbiamo presentati anche in Aula, penso che la Regione debba fare la sua parte così come ha fatto il Governo Meloni.

Ricordo che la Sardegna è doppiamente penalizzata rispetto alle altre Regioni, perché l'aumento del costo del carburante incide sulle materie prime, che risentono sia per il trasporto aereo che del trasporto marittimo; quindi, ritengo corretto fare una disposizione *ad hoc* solo per la Sardegna.

Il prezzo del carburante ormai è diventato insostenibile sia per le famiglie che per le imprese, avete pensato solo alle imprese, secondo me, comunque si deve fare anche per i privati. Noi abbiamo fatto uno studio e inciderebbe, abbattendo il costo della benzina di circa 0,20...

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere Floris. È iscritta a parlare la consigliera Cristina Usai. Ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (Fdi).

Grazie, Presidente, Assessori, colleghi. Leggendo attentamente l'articolato, emerge con chiarezza che non siamo davanti soltanto ad un provvedimento tecnico-contabile, siamo davanti ad una manovra ampia, molto articolata, che tocca quasi tutti i principali settori dell'Amministrazione regionale (sanità, politiche sociali, enti locali, lavori pubblici, trasporti, cultura, sport, agricoltura, ambiente, turismo, lavoro, innovazione).

Proprio per questo, però, è legittimo chiedersi quale sia la visione politica che tiene insieme tutte queste misure. La prima criticità che emerge è proprio questa: il provvedimento distribuisce risorse, giustamente, in tanti capitoli, in tanti interventi, in tanti rivoli, ma non restituisce una direzione chiara. Ci sono certamente misure molto utili e condivisibili, ma manca un disegno complessivo: l'idea di Sardegna che questa Giunta vuole o vorrebbe costruire.

Il disegno di legge appare più come una manovra di gestione dell'esistente che come una manovra capace di indicare invece una prospettiva. Si finanziano urgenze, si coprono fabbisogni e si rifinanziano capitoli, si riconoscono giustamente i debiti fuori bilancio, si correggono tabelle, si interviene su singole situazioni, però il punto politico è che non basta

sommare gli interventi per costruire una strategia.

Partiamo dalla sanità e dalle politiche sociali, che rappresentano di fatto il cuore, l'articolo 1, che è una delle parti più rilevanti del provvedimento. La Giunta – ripeto – giustamente stanza risorse per le case e gli ospedali di comunità, per la specialistica ambulatoriale, per il sistema dei trapianti, per le strutture sociosanitarie e per altri interventi rivolti anche a persone fragili.

Sono ambiti molto importanti e nessuno può negarlo, ma il tema politico è un altro: queste risorse risolvono davvero i problemi strutturali della sanità sarda? La risposta, purtroppo, è negativa, perché la sanità non ha bisogno soltanto di nuovi stanziamenti, che, certo, servono, ma ha bisogno di una riorganizzazione vera, di una medicina territoriale funzionante, di personale, di servizi accessibili, di tempi certi, di pari diritti tra i vari territori. Oggi, purtroppo, i cittadini continuano a fare i conti con liste d'attesa sempre troppo lunghe, Pronto Soccorso in difficoltà e in affanno, carenza di medici, presidi territoriali deboli, disuguaglianze profonde tra le aree urbane e le aree interne. Di fronte a tutto questo, la variazione sembra più orientata a mettere risorse dentro un sistema che continua a non funzionare, piuttosto che a cambiare davvero il funzionamento del sistema stesso.

Lo stesso vale per le case di comunità e per il progetto della casa di comunità mobile. L'idea è positiva, certo, soprattutto se rivolta alle aree disagiate, però senza personale, senza continuità assistenziale, senza una presa in carico reale dei pazienti, senza un collegamento con i medici di medicina generale e con i servizi sociali, il rischio è quello di finanziare contenitori vuoti, mentre i cittadini continuano a non trovare risposte.

Sul sociale la manovra contiene interventi doverosi, ma ancora una volta frammentati. Si interviene sulla non autosufficienza, sulla disabilità, ma non emerge un vero piano regionale per rafforzare la rete dei servizi sociali comunali.

I Comuni sono spesso il primo presidio davanti alla fragilità (minori, anziani, disabili, famiglie in difficoltà, persone sole), eppure continuano ad essere lasciati troppo spesso senza risorse adeguate, senza personale sufficiente e senza strumenti strutturali. Una Regione che vuole davvero occuparsi di politiche sociali non può

limitarsi ad inseguire le emergenze, deve programmare, deve rafforzare le case di riposo comunali, le comunità alloggio per minori, i Centri diurni, i servizi domiciliari, il trasporto sociale, le strutture per le disabilità, deve mettere i Comuni nelle condizioni di garantire i servizi, non solo di gestire le difficoltà.

Anche sul fronte degli enti locali emerge come non si veda una logica generale, non si veda una politica di riequilibrio territoriale. La Sardegna ha bisogno di una Regione che accompagni tutti i territori, soprattutto quelli più deboli, i piccoli Comuni, le aree interne, le comunità che stanno perdendo servizi, popolazione e opportunità; invece, anche qui c'è mancanza di programmazione, capace di garantire pari dignità a tutti i territori.

Sui lavori pubblici e sulle infrastrutture la manovra appare prevalentemente difensiva. Si finanziano manutenzioni, completamenti, messe in sicurezza, progettazioni, interventi locali, tutto utile e ben vengano anche gli scorrimenti delle graduatorie, però io chiedo, mi spiace che non ci sia in questo momento, che l'Assessore pretenda di più.

Lo stesso discorso vale per i trasporti. Si stanziavano risorse, ma non emerge, ancora una volta, una vera idea di mobilità regionale. La Sardegna continua ad avere problemi enormi di collegamento interno ed esterno. Ci sono territori isolati, cittadini che non riescono a raggiungere facilmente i servizi essenziali, studenti e lavoratori penalizzati, aree interne sempre più lontane dai principali centri abitati. Una variazione di bilancio dovrebbe cogliere l'occasione per indicare almeno una direzione: più trasporto pubblico, più collegamenti, più accessibilità, più diritto alla mobilità. Vedremo quando apparirà questo famoso Piano regionale dei trasporti.

Anche in agricoltura la manovra appare segnata da una logica di compensazione e di emergenza. Si interviene su assicurazioni agricole, Consorzi di bonifica, pesca del riccio, temi certamente molto importanti, ma manca una strategia produttiva forte. L'agricoltura sarda ha bisogno di acqua, innovazione, filiere, giovani, trasformazione, accesso ai mercati, tutela del reddito e programmazione, non può avere soltanto ristori e interventi settoriali.

Sul fronte dell'innovazione, dell'energia e dello sviluppo industriale, ci sono alcuni temi di prospettiva, come la società energetica regionale, il digitale, i distretti e altro ancora,

ma anche qui la domanda politica è: quale beneficio concreto avranno cittadini, imprese, Comuni e territori? Una società energetica regionale può essere uno strumento importante, ma deve essere anche chiaro come inciderà sulle bollette, sulla produzione locale di energia, sulle comunità energetiche, sulla competitività delle imprese e sull'autonomia della Sardegna, altrimenti rischiate soltanto di annunciare strumenti ambiziosi, senza spiegare come questi elementi cambieranno davvero la vita delle persone.

In materia ambientale e di protezione civile dico solo, Assessore, prevenzione e pronto intervento, e gliel'ho già detto altre volte, sono certa che lei sta cercando di passare dalla logica della risposta all'emergenza, che è molto importante, alla logica della prevenzione. Infatti, incendi, siccità, dissesto idrogeologico, erosione delle coste e cambiamenti climatici non possono essere affrontati solo quando il problema esplode, vanno affrontati anche nelle emergenze, però logicamente bisogna lavorare per affrontarli e prevenire, perché penso che questa sia la parola chiave da adottare.

Sul turismo ancora una volta prevale la logica degli eventi e della promozione. Il turismo sardo ha bisogno di molto altro: destagionalizzazione, quella vera, qualità dei servizi, formazione degli operatori, collegamenti efficienti, lavoro stabile, valorizzazione delle aree interne, sostenibilità e accessibilità. Il turismo non può essere soltanto una vetrina, deve diventare sviluppo diffuso, ma sono sicura che l'Assessore, essendo anche molto ambizioso, lavorerà in questo senso.

Anche le misure su lavoro e formazione meritano attenzione. Rientro dei sardi emigrati, *voucher* e percorsi formativi sono parole importanti, sono veramente molto importanti, però la formazione da sola non crea lavoro. Il punto è capire se questi percorsi siano realmente collegati alle imprese, ai fabbisogni produttivi, all'occupazione stabile e a salari dignitosi, altrimenti rischiamo di finanziare corsi senza costruire opportunità reali.

Il punto, quindi, non è dire che tutto ciò che è contenuto in questo disegno di legge sia sbagliato, perché sarebbe una critica ingenerosa e anche poco credibile. Il punto, per quanto mi riguarda, è un altro: questa manovra

contiene qualche risposta, contiene molte autorizzazioni di spesa, ma non un progetto politico riconoscibile, contiene interventi molto utili, ma non contiene un cambio di passo. La Sardegna ha bisogno di una rotta, ha bisogno di sapere dove si vuole andare nei prossimi anni, ha bisogno di capire come intenda affrontare la crisi della sanità, lo spopolamento, la povertà, la fragilità dei Comuni, la mancanza di lavoro, l'isolamento, la crisi idrica, la tutela dell'ambiente, la debolezza delle aree interne. In questo provvedimento, invece, la Giunta sembra limitarsi ad amministrare l'esistente, perché aggiunge risorse, sistema capitoli, finanzia singole misure, ma non indica una prospettiva, e con questo non voglio dire che con una variazione di bilancio si possano risolvere tutti i problemi della Sardegna, perché non sarebbe così, però il problema non è l'assenza di interventi, che ci sono, per fortuna, ma l'assenza di una gerarchia di priorità, non la mancanza di...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Usai, grazie.

USAI CRISTINA (Fdi).

Grazie.

Non la mancanza di spesa, ma la mancanza di direzione, non il fatto che si faccia qualcosa, ma il fatto che non si capisca quale modello di Sardegna si voglia costruire.

Una variazione di bilancio dovrebbe servire anche a correggere la rotta, concentrare le risorse sui bisogni più urgenti, a dare forza ai territori più fragili, sostenere i Comuni e garantire servizi, produrre sviluppo stabile, e questo non si vede. Governare significa anche scegliere, significa dire quali sono le priorità, significa avere il coraggio di concentrare risorse dove il bisogno è maggiore, significa non limitarsi a coprire emergenze, ma prevenire, significa non amministrare soltanto il presente, ma costruire il futuro.

Per questo, pur riconoscendo come nel testo vi siano misure puntuali, meritevoli di attenzione, buone per i cittadini sardi, non basta, e il giudizio non può che essere negativo.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Usai. È iscritto a parlare il consigliere Gian Franco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Uniti per Todde – Cantiere Reformista).

Grazie, Vice Presidente del Consiglio, Vice Presidente della Giunta, Assessori, colleghi e colleghe. Questa variazione del bilancio arriva in un momento particolare per la Sardegna, abbiamo davanti una disponibilità di risorse straordinarie dovute alle maggiori entrate, all'avanzo di Amministrazione, agli effetti dell'accordo raggiunto con lo Stato sulla vertenza delle entrate. Arriva a sfiorare i due miliardi di euro, una grande opportunità, perché, quando si hanno a disposizione risorse così importanti, il tema non può essere semplicemente quello di spendere, il tema è come li spendiamo, quali priorità scegliamo e quale Sardegna vogliamo costruire nei prossimi anni.

Credo che questa manovra debba e possa avere maggiore coraggio. Dobbiamo intervenire sulle emergenze, certamente, ma dobbiamo anche utilizzare una parte di queste risorse per affrontare alcuni problemi strutturali, che da troppo tempo condizionano lo sviluppo della nostra Isola. Penso innanzitutto al costo dell'insularità, al sistema dei trasporti.

Le imprese sarde partono ogni giorno con uno svantaggio competitivo rispetto alle altre imprese che operano nel resto dell'Italia e in Europa. A un'impresa sarda portare una merce fuori dall'Isola costa di più, ricevere materie prime costa di più, spostare mezzi e prodotti costa di più. Per questa ragione, presenteremo un emendamento per il settore dell'autotrasporto merci e della logistica, prevedendo un sostegno capace di compensare, almeno in parte, questi maggiori costi, un credito d'imposta per azzerare l'IRAP e, per le imprese a ditta individuale, la concessione di un contributo straordinario nell'ambito del Quadro temporaneo degli aiuti, approvato dalla Commissione Europea il 29 aprile di quest'anno. Non possiamo continuare a parlare di misure di insularità soltanto come principio costituzionale, dobbiamo cominciare a tradurle in politiche concrete.

Oggi, a questo svantaggio strutturale se ne aggiunge anche un altro: la crisi in Medio Oriente, che sta determinando un nuovo incremento dei costi energetici, dei costi dei carburanti, che ha colpito direttamente le nostre attività produttive. Per questo, riteniamo necessario come Gruppo intervenire anche sul comparto agricolo. Sono necessarie risorse per

sostenere le imprese agricole e il comparto della pesca, di fronte all'aumento del costo del carburante.

Nel 2025, in Sardegna sono stati assegnati attraverso il sistema UMA oltre 106 milioni di litri di gasolio agricolo agevolato. Il prezzo medio di riferimento è passato da 1,01 euro al litro nel 2025 a 1,23 euro nel periodo gennaio-luglio 2026, con un incremento di circa il 21,60 per cento. Sono numeri che spiegano meglio di qualsiasi ragionamento quello che sta accadendo nelle nostre campagne, perché il carburante per un'azienda agricola non è un costo accessorio, serve per lavorare i terreni, per seminare, per raccogliere, per movimentare prodotti, ogni centesimo in più sul gasolio diventa un aumento diretto dei costi di produzione e quindi anche di vendita.

Oggi abbiamo anche uno strumento europeo che ci consente di intervenire: il quadro degli aiuti previsto dal 1° marzo al 31 dicembre 2026 dalla Commissione Europea. La nostra proposta utilizza questa possibilità. Credo che questo sia esattamente il compito che deve assumersi la Regione, questo Consiglio regionale: quando esiste un problema concreto, quando esistono risorse, quando il quadro europeo ci consente di intervenire, dobbiamo farlo e dobbiamo farlo adesso, non domani.

Lo stesso ragionamento vale per una grande emergenza della Sardegna, forse quella che più di tutte dovrebbe preoccuparci guardando il futuro della nostra Isola: lo spopolamento. Dobbiamo costruire una vera strategia regionale per rendere nuovamente attrattivi i nostri territori, le nostre comunità, che vada oltre i Bonus già previsti, che non hanno invertito questa tendenza e questo problema che attanaglia le nostre comunità, soprattutto quelle dell'interno, una strategia rivolta soprattutto ai piccoli comuni, che metta assieme incentivi per chi decide di trasferirsi o tornare in Sardegna, una banca dati sugli immobili inutilizzati, quindi il recupero delle abitazioni e dei centri storici, sostegno a imprese e *start up*, lavoro da remoto, digitalizzazione, telemedicina, mobilità intelligente e servizi di prossimità. Dobbiamo creare le condizioni per cui vivere in un piccolo comune della Sardegna non significhi avere meno opportunità, perché contrastare lo spopolamento non significa semplicemente convincere qualcuno a restare, significa creare

le condizioni perché restare diventi una scelta possibile e tornare diventi una scelta conveniente.

Parlare dei territori significa anche parlare di infrastrutture che consentano a quei territori di vivere, di essere raggiungibili e di non rimanere isolati. Per questo, presenteremo anche un emendamento che considero particolarmente importante, 6,5 milioni per il rifacimento della strada dell'Anglona nel tratto Osilo-Nulvi. Parliamo di circa 8,6 chilometri di un asse viario strategico, che collega Sassari con 5 Comuni, un territorio di 20.000 abitanti, un tratto che è stato ultimato nel 2018 e che purtroppo, dopo pochi mesi dalla conclusione dei lavori, ha manifestato importanti fenomeni di dissesto.

Oggi, quella strada, in carico alla Città Metropolitana di Sassari, rischia concretamente la chiusura, con la conseguenza di isolare intere comunità e rendere ancora più difficile i collegamenti per i cittadini, i lavoratori e le imprese. Serve, quindi, un intervento strutturale, non l'ennesima soluzione provvisoria, che restituisca sicurezza e piena percorribilità a questa strada.

Consentitemi su quest'opera anche un riferimento alla sua storia. La strada dell'Anglona è legata – voglio ricordarlo in quest'Aula – alla figura di Nuccio Cargiaghe, ricordato come padre della strada dell'Anglona, che da Assessore della provincia di Sassari fu tra coloro che compresero per primi quanto fosse decisivo rompere l'isolamento di questo territorio e costruire un collegamento moderno e diretto con Sassari.

Vede, Assessore Piu, lei viaggia tanto in Sardegna e le riconosco anche il grande lavoro che sta facendo, ma credo che sia difficile trovare nell'intero territorio regionale un'arteria che colleghi più Comuni e serva migliaia ai cittadini ridotta in condizioni simili. Io la sfido a trovare un'arteria che sia in quelle condizioni, e sarebbe davvero paradossale che, dopo decenni di battaglie per riuscire a realizzare quest'opera, oggi non fossimo capaci di trovare 6,5 milioni, che è il quadro economico rilevato dalla Città Metropolitana, all'interno di una manovra di queste dimensioni, per evitare che quel collegamento così importante venga progressivamente compromesso, fino al rischio di chiusura. Anche questo significa contrastare lo spopolamento, perché non possiamo chiedere alle persone di restare nei nostri territori, nei nostri paesi, se poi non

garantiamo strade sicure, collegamenti efficienti e servizi adeguati.

Per questo, ritengo che un finanziamento della strada dell'Anglona non sia una richiesta territoriale o localistica, è un investimento sulla mobilità, sull'accessibilità e sul futuro di una parte importante del nord Sardegna.

Infine, credo sia necessario richiamare anche l'attenzione...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Satta, grazie.

SATTA GIAN FRANCO (Uniti per Todde – Cantiere Riformista).

Sul nostro patrimonio sportivo e ippico e sulla situazione dell'ippodromo di Sassari e del galoppatoio dal Comune di Nuoro, che non possiamo lasciate scivolare lentamente verso un ridimensionamento irreversibile o verso la chiusura, così come è successo per Villacidro qualche anno fa.

Vice Presidente, mi rivolgo a lei, questa è una manovra importante e, proprio per questo, dobbiamo provare a migliorarla. Gli emendamenti che noi presenteremo come Gruppo hanno questo obiettivo e non sono scollegati fra loro, riguardano autotrasporto, sostegno, imprese agricole, quelle della pesca, la strada dell'Anglona.

Su questo terreno credo che il Consiglio regionale possa e debba dare il proprio contributo, perché governare non significa distribuire risorse a chi alza....

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Satta. È iscritto a parlare il consigliere Corrado Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, signori componenti della Giunta. Questa variazione racconta molto di più di quanto la maggioranza vorrebbe far credere, è piuttosto la fotografia dello stato di salute della Sardegna dopo quasi due anni e mezzo di Governo del campo largo, ed è una fotografia tutt'altro che rassicurante.

Dietro le cifre, gli stanziamenti, le tabelle, emerge una Regione che continua a rincorrere le emergenze anziché prevenirle, una Regione senza visione strategica, che governa giorno per giorno, provvedimento dopo provvedimento, senza affrontare le cause profonde dei mali dell'Isola, ed è proprio questo

il tratto distintivo della Giunta Todde: l'improvvisazione.

Questa variazione doveva arrivare a febbraio, arriva invece dopo mesi e mesi di ritardo e dopo i soliti litigi interni alla maggioranza, una vergogna che abbiamo più volte denunciato. So che "vergogna" è un termine molto forte, ma è il sentimento che provo e sono sicuro che proviamo tutti in quest'Aula, forse qualcuno un po' meno, quando ai cittadini sardi non vengono riconosciuti i più elementari diritti come quello alla salute, una manovra senza alcun contenuto di sviluppo, mentre le risorse disponibili, un vero e proprio tesoretto, restano in gran parte inutilizzate, perché questa Giunta non sa programmare, né spendere.

La parte sanitaria di questa manovra merita una riflessione particolare. Il fallimento della sanità, infatti, è certificato da questa variazione, non perché manchino alcuni interventi condivisibili. Riconosciamo senza alcuna difficoltà, come abbiamo sempre fatto, che è giusto sostenere i pazienti diabetici, i malati rari, finanziare la donazione e il trapianto di organi, è giusto rafforzare la salute mentale e la neuropsichiatria infantile, ma il problema è un altro: questa variazione non affronta il problema della crisi della sanità sarda, cerca approssimativamente di curarne i sintomi, non le cause.

C'è un passaggio che dovrebbe far riflettere tutti: la Giunta aumenta di oltre 17 milioni di euro il finanziamento del Servizio sanitario regionale, 11 circa di incremento più 6 milioni di riprogrammazione, per garantire la piena copertura degli oneri connessi all'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, garantendo l'equilibrio economico delle aziende sanitarie, ma, tradotto dal linguaggio burocratico, significa una cosa molto semplice: le ASL stanno accumulando squilibri economici ben superiori alle previsioni, i conti stanno peggiorando, come ha dimostrato l'assestamento approvato ieri, e questo avviene mentre i Direttori generali sono stati nominati da questa maggioranza, da questa Giunta.

Per mesi avete raccontato la favola che questa vostra riforma pastrocchio avrebbe portato efficienza; invece, abbiamo assistito e i sardi hanno subito il fallimento della vostra gestione, e la responsabilità politica non può che ricadere sulla presidente Todde, oggi

purtroppo assente in Aula, che ha scelto di mantenere per sé anche la delega della sanità. Come abbiamo ripetuto più volte, chi fa il Presidente della Regione non ha il tempo, la forza e la capacità di fare anche l'Assessore alla sanità. Il problema principale non sono i soldi, sono l'organizzazione e la gestione, un caos che è il frutto avvelenato di una pseudo-riforma bocciata dalla Corte costituzionale.

Noi lo avevamo detto, lo abbiamo ripetuto in Commissione, l'abbiamo denunciato in Aula, l'abbiamo spiegato ai cittadini, la vostra riforma sanitaria era sbagliata, ma la vostra fame di poltrone vi ha reso avidi e ciechi. Il Movimento 5 Stelle, come ha ricordato qualche giorno fa il suo fondatore, ex vostro guru, Beppe Grillo, era nato per cambiare la politica, ma la politica ha cambiato il Movimento, doveva occuparsi del futuro e ha finito preoccuparsi delle poltrone.

La Sardegna è il macroscopico esempio della trasformazione in peggio dell'antipolitica fatta Partito.

Tornando al tema, nonostante tutti gli avvisi e le sentenze, nonostante i risultati disastrosi, avete continuato come se nulla fosse successo, nessuna autocritica, nessun cambio di passo, nessuna assunzione di responsabilità. Avete preferito diffondere una riforma fallimentare, piuttosto che correggerla. Oggi la Sardegna paga il prezzo salatissimo di questa ostinazione: blocco degli atti aziendali, dei piani del fabbisogno del personale delle Aziende sanitarie, paralisi amministrativa, collasso di pronto soccorso, esplosione delle liste d'attesa, case della comunità senza personale.

Leggiamo con favore gli investimenti previsti sulle case della comunità e sulla medicina territoriale, ma permettetemi una domanda: chi ci lavorerà? Diteci ora chi ci lavorerà. Difatti, il problema centrale della sanità sarda oggi non sono gli edifici, sono le persone. Mancano i medici, gli infermieri, gli operatori sociosanitari, il personale amministrativo e tecnico, gli specialisti. Mancano persino i direttori di struttura. Potete inaugurare cento case della comunità e mettere in strada mezzi mobili da mezzo milione di euro l'uno, ma se non ci saranno professionisti resteranno scatole vuote. Occorre ribadire che la priorità deve essere quella di rendere attrattivo il Servizio sanitario regionale valorizzando chi già lavora negli ospedali e nella sanità territoriale, programmare finalmente, e non solo

annunciarlo, il reclutamento del personale e garantire l'effettiva perequazione degli stipendi. Su questo e su altri temi presenteremo ovviamente emendamenti ben precisi.

Su una cosa sicuramente non accettiamo lezioni: il tema dell'emergenza-urgenza. Quando denunciavamo il rischio derivante dalla scadenza dei contratti dei medici a gettone (cosiddetti "gettonisti") ci accusavate di fare allarmismo. Poi sono arrivati i fatti: la chiusura, per fortuna solo temporanea, del pronto soccorso di Isili, le difficoltà di Olbia con le dimissioni del responsabile del pronto soccorso, le tensioni negli ospedali di Carbonia-Iglesias, Alghero, Nuoro, Tempio Pausania e Sorgono, di altri presidi. Purtroppo, avevamo ragione: mancava la programmazione, mancavano le soluzioni. E oggi questa variazione non contiene alcuna strategia organica per salvare l'emergenza-urgenza. Si continua semplicemente a rincorrere l'emergenza sanitaria.

Ma questa manovra è debole anche sul piano dello sviluppo economico. Si spargono contributi a pioggia e interventi puntuali, si governa con la logica della manutenzione ordinaria, senza indicare una vera via di sviluppo. Il centrodestra ha presentato controproposte concrete da oltre 400 milioni di euro: abbattimento delle tasse aeroportuali, contrasto al caro-carburante per famiglie e imprese, compensazione dei costi ETS, misure sull'intelligenza artificiale, comparto unico, filiera bovina, riequilibrio tra zone costiere e interne.

Sulla sanità, come ho detto, presenteremo diversi emendamenti, proposti per venire incontro alle esigenze dei pazienti, dei medici e del personale del comparto sanitario sardo. Non ci limiteremo, come mai, del resto, abbiamo fatto, alla grigia elencazione dei problemi.

Noi abbiamo un'idea della Sardegna diversa: una Sardegna che non viva soltanto di trasferimenti pubblici, che non affidi il proprio futuro esclusivamente al turismo, perché il turismo è fondamentale, ma da solo non basta. Le Regioni più avanzate d'Europa crescono perché producono tecnologia, traggono investimenti, fanno ricerca, sviluppano industria, trasformano materie prime, creano occupazione qualificata. Questo significa

creare lavoro stabile. Nessun assistenzialismo ci può salvare.

Questa variazione continua, inoltre, a trascurare un tema fondamentale: la sicurezza. Le città sarde vivono sempre più evidenti problemi di degrado urbano, microcriminalità e disagio sociale. Continueremo, quindi, a chiedere maggiori risorse per aiutare i Comuni, in primis Cagliari, a garantire sicurezza, decoro, videosorveglianza, sostegno alla polizia locale e contrasto alla malavita, perché non esiste qualità della vita senza sicurezza e non esiste sviluppo economico dove cittadini e imprese si sentono abbandonati.

Continueremo a batterci perché la Sardegna investa sui propri giovani, sull'università, sulla formazione specialistica, sugli specializzandi e sulla ricerca, perché trattenere un giovane medico o un giovane ricercatore vale molto di più che rincorrere continuamente le emergenze, con costosi interventi straordinari. Concludendo, Presidente, questa variazione di bilancio avrebbe potuto rappresentare il momento della svolta, invece certifica, ancora una volta, l'assenza di visione politica. Racconta una Regione che continua a mettere toppe, senza affrontare le cause vere dei problemi, che copre i disavanzi, invece di impedirli, che inaugura strutture senza sapere chi ci lavorerà, che rincorre emergenze, invece di prevenirle, che accumula risorse e non sa spenderle. Come detto, noi abbiamo un'idea completamente diversa...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole, grazie.

MELONI CORRADO (Fdi).

...che torni a essere protagonista nel Mediterraneo e in Europa, perché non basta spostare risorse da un capitolo all'altro per cambiare il destino della nostra amata Isola, serve una classe dirigente capace di governarla e, purtroppo, da due anni a questa parte questa Giunta ha dimostrato di non esserlo.

Confidiamo, però, che nel corso del dibattito e nel confronto dialettico la politica torni a essere protagonista in quest'Aula e che la Giunta e la maggioranza possano cogliere questa importante occasione per il popolo sardo di accoglimento degli spunti e delle proposte della minoranza per migliorare questa manovra che

appare, a essere generosi, del tutto insufficiente.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. È iscritto a parlare il consigliere Gianni Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Io credo che, relativamente a ciò che abbiamo sentito dai colleghi, la Giunta debba cogliere e rispettare la volontà consiliare di alcuni suggerimenti. Uno dei suggerimenti che posso dare io è che c'è una scarsa visione di educazione nei confronti di chi parla, perché oggi si parla di alcuni temi e mancano gli Assessori. Questa è una scarsa visione del principio di educazione. Dobbiamo parlare di sanità, ma manca il presidente Todde, nonché Assessore alla Sanità. Non so se risponda l'amica e collega onorevole Manca per la sanità. Diversamente, chi deve rispondere? O, comunque, chi deve ascoltare in questo caso? Ieri l'assessore Giuseppe Meloni ha detto che la presidente Todde è sempre presente o, comunque, ha un'alta percentuale di presenze in Aula. In due anni e mezzo l'ho vista quattro volte. Forse ha un'alta percentuale di assenze.

Entrando nel merito di questa variazione, l'intelaiatura di questa visione richiama proprio a una visione condominiale, come vi ho già detto altre volte. Se continuiamo così, abbiamo bisogno di un capo condominio a gestire il Consiglio regionale, perché si sta facendo normale amministrazione. Pensate che sui trasporti il collega Satta si appellava fortemente a un territorio che conosce chiedendo una somma di circa 6 milioni di euro per completare un collegamento importante di una strada importante in quella zona del Sassarese. Noi abbiamo carrettieri. L'interno della Sardegna ha strade ormai vetuste, vecchie. Non sono certamente comode, né per noi, né per i turisti, né per chi vuole veramente venire in Sardegna. Però, sui trasporti mettiamo 30 milioni di euro per avere il 9 per cento di azioni, che non servono a niente, danno ai privati, quando l'aeroporto può essere gestito tranquillamente da privati, come avviene in altri aeroporti d'Italia, che funzionano anche bene. Non c'è bisogno dell'aiuto pubblico. Noi diciamo "no" alle richieste dei territori della nostra Sardegna, per dare soldi ai privati, che poi non ci portano

niente. Nella gestione di un aeroporto i privati hanno tutto l'interesse di far funzionare bene la loro azienda. Questo vale soprattutto per l'aeroporto di Cagliari, ma anche per quello di Alghero e per quello di Olbia.

Il tema dei trasporti e dei collegamenti interni è importante. Quando diversi colleghi vi dicono che non c'è una visione, non c'è un'idea di Sardegna, ecco, queste sono alcune cose su cui vi suggeriamo di essere più attenti. Cercate di ascoltare almeno le richieste di chi vive il territorio. Chi più di noi nei propri territori conosce la propria zona e le proprie necessità. Questa è una variazione di bilancio di oltre un miliardo di euro che non esprime tutte le necessità né le risolve, che è la cosa peggiore. Lo vediamo anche dall'ambiente: che cosa è cambiato? Si fanno passi in avanti, ma gli incendi c'erano prima e ci sono anche oggi. Magari con tutti questi soldi potevamo prevedere un servizio di Canadair presente in tutti gli aeroporti regionali, così da farli partire da tutti gli aeroporti regionali, invece di accentrarli e fargli fare mezz'ora a vuoto per poter cercare di spegnere un incendio. Con i soldi che abbiamo a disposizione potevamo mettere il doppio del servizio di Canadair, visto che la Sardegna è maggiormente attenzionata dagli incendi. Non ultimo, il messaggio che arriva da qualcuno: state attenti che la settimana prossima arriva un'altra allerta meteo per il caldo e la Sardegna è sottoposta a forti possibilità di incendi. Ecco, il controllo del territorio va programmato. Dunque, se si hanno le risorse, allora è lì che si è in difetto. Diversamente, se non si hanno i soldi, pazienza, bisogna rimboccarsi le maniche. Ma qui i soldi ci sono.

Lo stesso dicasi per altri settori. Penso alla pubblica istruzione: non c'è niente di nuovo; la scuola è quella, non è cambiato niente. C'è la dispersione scolastica? Certo, ma c'era anche prima. Abbiamo problematiche che non riusciamo a risolvere, come il problema dello spopolamento. Ancora, penso all'urbanistica. Assessore Spanedda, lei è un perno centrale. Io la stimo: intanto lei è un professore e conosce la materia. Noi facciamo le leggi, ma lei è anche un esperto in materia. Purtroppo, lei conosce la materia delle leggi che fa la politica, che a volte sono sbagliate. Bisogna dirci anche questo. Però, lei è messo lì per cercare di portare sviluppo, non per bloccare, vietare, mettere vincoli. Serve sbloccare i vincoli,

laddove è possibile, nel massimo rispetto del nostro territorio, del nostro ambiente e della nostra cultura. Del resto, in Sardegna viviamo noi, quindi chi vuole venire in Sardegna deve accettare il nostro modo di vivere. Ma lo sviluppo non c'è. Soprattutto nel settore turistico manca la materia urbanistica che aiuta il turismo. Questo è un elemento importante. Lo sviluppo turistico passa attraverso l'urbanistica. Se non aiutiamo gli imprenditori, almeno il tessuto imprenditoriale già esistente, ad adeguare gli hotel agli stili europei non andiamo da nessuna parte. L'ho già detto altre volte: oggi una camera d'albergo ha bisogno di 25-30 metri quadri. Quindi, se almeno consentiamo loro di aumentare quella cubatura, senza costruire il nuovo, possono intervenire per migliorare le strutture alberghiere. Vogliamo dare a questi imprenditori un premio di cubatura?

Le racconto brevemente una mia disavventura. La settimana scorsa ero in vacanza in una zona di mare ed ero in una stanza con un bagno davvero piccolo, mi creda, con formiche e altro. Non le dico cosa c'era. Il piatto doccia era 60 per 60: una persona leggermente obesa non ci sta. Non si può. Non può essere che offriamo questo tipo di servizio ai turisti. D'altronde, io quel giorno ero un turista. Ma se non ci sono possibilità di adeguare le stanze agli standard abitativi, in questo caso agli standard turistici, le difficoltà ci sono. Io la invito ad avere coraggio. La aiuteremo, dove possiamo, con il voto. Ma serve sviluppo, che non c'è.

Lo stesso dicasi per l'agricoltura. Assessore Agus, lei, da quei banchi, spesso fa anche begli interventi: bisogna fare, fare, fare. Io l'apprezzo. Ricordo che lei, quando io ero Assessore, toccava spesso il tema del turismo e diceva che bisogna avere coraggio e visione. Ebbene, bisogna avere visione anche in agricoltura. Noi veniamo da due anni di pandemia, e lei li ha vissuti con noi questi anni di pandemia, con sacrifici. Ahimè, oggi nel suo Assessorato lei si trova a dover affrontare altre pandemie, certo diverse, ma ci sono, pandemie che colpiscono gli animali. Ci sono sempre, purtroppo, situazioni che ci mettono a disagio. Governare non è facile, per nessuno. Io spero che lo abbiate capito. Siete consiglieri eletti e lei oggi ha anche la fortuna di fare l'Assessore regionale, che è un'esperienza bellissima, quindi capirete cosa vuol dire governare, cosa

vuol dire assumersi responsabilità. Ma non riuscite a fare, perché la macchina amministrativa regionale non ha capacità di spesa. Ha i soldi, ma non riesce a spendere, a mettere in atto tutte queste risorse. Sono progetti lunghi. Ci vogliono sette anni per vedere in piedi un'iniziativa. Sono i tempi della politica. Ma la gente vuole situazioni più celeri. Mi permetto di insistere, pertanto, nel dire che manca una visione. Il poltronificio citato voi lo avete utilizzato. Onorevole Manca, oggi avrei voluto farle sentire un suo intervento di un paio d'anni fa. Ce l'ho qui, è registrato. Ma non ci è stata data la possibilità di farlo sentire. Avrei voluto farle ascoltare con quale grinta lei faceva i suoi interventi, anche bellissimi interventi, per carità, però molto pesanti a volte. Vede, dunque, come è difficile affrontare alcuni argomenti ma soprattutto come è difficile risolverli. Non c'è sviluppo. Serve stabilità sul lavoro. Il precariato e l'assistenzialismo non portano ricchezza. Se noi non diamo stabilità, non gira l'economia. Quindi, serve formare le persone. Lei continua a prendere OSS dai cantieri e non crea stabilità con le graduatorie esistenti, non crea altre forme di formazione, che serve. Sul settore turistico una vera formazione dei camerieri non c'è. Sabato ero seduto per la colazione e mi hanno dato un coltello preso per la punta, non per il manico. Io non gli ho detto niente perché era un ragazzino. Ma un turista che paga non accetta certe cose. Ecco, la formazione non c'è in alcuni settori. Noi dobbiamo formare dove veramente serve, dove si porta l'economia, e in Sardegna l'economia del turismo...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Chessa, grazie.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

L'economia del turismo è quella che, da diversi anni a questa parte, sta dando una boccata d'ossigeno alla nostra economia. Ma non ci basta vivere quattro mesi all'anno. Si stanno facendo tanti sforzi e tanti investimenti, ma non è sufficiente. Si sta crescendo da anni, ogni anno si registra un *record* di presenze, ma non è sufficiente, se poi non diamo i servizi. Abbiamo solo lamentele. Questo non ce lo possiamo permettere. Concludo dicendo che questa grande possibilità di investimenti non può essere sciupata. Dobbiamo avere una chiara visione, almeno su alcune cose. E qui mi

rifaccio a quello che diceva il collega Satta: non è possibile non mettere 6 milioni di euro per una strada di collegamento importante, offrendo un servizio a noi stessi che ci abitiamo, e mettere 30 milioni di euro per i privati, che non ci portano niente. Una visione della Sardegna, una visione della sanità...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Marco Dessena. Ne ha facoltà.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Grazie, Vice Presidente, colleghi e colleghe. Buongiorno a tutti e a tutte, agli Assessori e alle Assessore, al Vice Presidente della Giunta regionale, che ha la competenza e la delega specifica del bilancio. Visto che siamo in una fase del ciclo del bilancio, vorrei tenere insieme tutti i pezzi, sperando di dare ordine a questo mio intervento, al fine di poter dare un contributo a quest'Aula in questa fase specifica della discussione generale sulla variazione di bilancio, che non è terminata e, quindi, è ancora aperta ai contributi dei colleghi e delle colleghe, nonché degli emendamenti, che avranno lo scopo di migliorare la *performance* di questo momento della documentazione economico-finanziaria.

Voglio tenere tutto insieme perché io penso che sia fondamentale stare a un metodo e credo, onestamente, al di là di quello che è stato detto più volte in quest'Aula sui giudizi negativi della Corte dei conti, sui ritardi nell'approvazione del bilancio di previsione, sul continuo annuncio di una variazione che sarebbe slittata di otto mesi, di poter rappresentare in quest'Aula il fatto che esiste un metodo, che comincia ad avere un suo ordine e che inizia a mantenere i tempi debiti, quelli prescritti da tutte le norme che vincolano la programmazione economico-finanziaria, da quelle europee fino ad arrivare a quelle costituzionali e alla giurisprudenza costituzionale.

Innanzitutto, il giudizio di parifica è arrivato e dice che i conti della Sardegna sono stabili e solidi, e questa è la premessa, cioè non c'è possibilità di costruire una buona programmazione economico-finanziaria se mancano questi tasselli, e la Corte dei conti, nelle Sezioni riunite, lo ha riconosciuto immediatamente.

Ha rilevato delle criticità rispetto all'esercizio 2025, cioè i quattro mesi di ritardo sul bilancio di previsione. C'è da dire che è una cosa classica delle Regioni che nel primo anno che gestiscono impropriamente un bilancio abbiano un ritardo che è dovuto a tante ragioni, è dovuto al fatto che si cambia la macchina amministrativa, si cambiano i direttori generali.

Sappiamo che questa macchina amministrativa scontava un ritardo in termini di classe dirigente e sappiamo che a metà del 2025 sono entrati in ruolo tanti dirigenti, se non ricordo male 47, e infatti abbiamo visto un primo risultato o almeno una prima conseguenza, che il secondo bilancio, quello 2026, il bilancio previsionale è arrivato il 6 febbraio, facendo un miglioramento notevole.

Mi soffermo su questi temi, perché penso che siano la *conditio sine qua non*, penso che il metodo è la tempistica siano elementi fondamentali per la vita di un legislatore, per la sua capacità di irrompere nei territori in maniera intelligente e forte dal punto di vista economico.

La Corte dei conti ha riconosciuto questi tre tasselli fondamentali, ha detto che c'è un'importante disponibilità di liquidità, anzi l'ha stigmatizzata, perché ha detto che questa cosa si protrae da tanto tempo, ha detto che migliora la capacità di impegno, non diminuisce la capacità di spesa, e ha offerto tutti questi elementi, che sono elementi fondamentali che vanno osservati attentamente e a cui va posto riparo, come penso si sia iniziato a fare.

Ha inoltre ha detto che la proliferazione delle variazioni fa male ai bilanci. Per la Regione Sardegna la Corte dei conti lo dice da *illico tempore*, l'ha detto nell'esercizio 2022, 2023, la parifica del 2023 è stata un disastro, è stata veramente è carica di elementi di negatività, mentre pian piano stiamo migliorando.

Questo vuol dire che c'è un'attenzione, non ultima quella che l'assessore Meloni ha riportato più volte in Commissione, ha riportato nella discussione a fronte della Corte dei conti, che io prendo come un impegno, sperando che l'Assessore mi stia ascoltando, perché questo per me è un tema dirimente. Lei ha più volte detto che la variazione possibilmente deve essere una, che bisognerebbe adottare un Regolamento o un documento che dia degli indirizzi alla luce dalla cornice giuridica fatta dalla Costituzione, dalle sentenze e via dicendo, in ragione della quale la variazione

può essere una, al massimo può esserci una variazione straordinaria se ci sono urgenze, perché altrimenti la macchina che ha il compito di impegnare e di spendere fa molta fatica.

Torna, quindi, questa sorta di *refrain* qua dentro, che dice che questa variazione era annunciata a gennaio, doveva essere fatta a febbraio o a marzo, invece è arrivata adesso, e io credo che sia giusto che sia esattamente arrivata adesso, innanzitutto perché è giusto per stare in compagnia (non che questo voglia essere un elemento giustificativo), perché quasi tutte le variazioni delle Regioni più importanti dello Stato italiano sono state fatte nel mese di luglio.

Esattamente il 28 l'hanno fatta la Puglia, e la Lombardia e dall'inizio del mese abbiamo 6 o 7 Regioni tra le più importanti, tra cui quelle che godono di una lettura assolutamente positiva da parte della Corte dei conti, che hanno fatto la variazione a luglio, che non è un mese qualsiasi, è il mese in cui, fatto il riaccertamento dei residui passivi e attivi ordinario, preparata l'attenzione alla Corte dei conti, quindi il rendiconto, assestamento, il periodo in cui gli uffici hanno la possibilità di concentrarsi su una variazione di bilancio, anche perché gli uffici sono sempre gli stessi, non esiste un ufficio dedito al bilancio previsionale, uno all'accertamento dei residui, uno che segue il rapporto e la relazione con la Corte dei conti, che è stato assolutamente proficuo. C'è tutto un ordine e, siccome i bilanci vengano fatti per far camminare i soldi nei territori, bisogna stare attenti, cioè bisogna saper tenere gli aspetti tecnici insieme a quelli programmatori, e mi pare che da questo punto di vista si stia assolutamente migliorando, ci sono dei passi avanti.

Tra l'altro, se volessimo organizzare i giudizi della Corte dei conti in Italia e classificarli in maniera più omogenea, il giudizio sulla Regione Sardegna è un giudizio positivo con delle criticità, in particolare quello della sanità, quello della liquidità che non si spende a sufficienza e quello – per il passato, speriamo – dalla proliferazione delle variazioni. Tutti questi elementi, secondo me, vanno verso una correzione. Ieri, l'Assessore in Aula ci ha detto che ma insieme alla Giunta ha istituito un sistema di controllo delle delibere, al fine di evitare questa proliferazione delle variazioni con un sistema preventivo di controllo. Le 500 delibere che vengono controllate servono a

quello, e anche questo non è un fattore secondario. Io vorrei la vostra attenzione, però... questo non è piacevole.

PRESIDENTE.

Vada avanti, onorevole Dessena.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Credo che questo sia un elemento importante e le vada riconosciuto, al di là del fatto che come Assessore al Bilancio, come qualcuno ha detto, ha preso la patente l'altro giorno, in realtà la sua conduzione è molto attenta. Io mi aspetto il salto di qualità sul governo delle variazioni, nel senso che le variazioni vanno contenute. Naturalmente, questo sta anche alla volontà del Consiglio e all'intelligenza tattica e strategica del Consiglio.

L'altro aspetto: spero che, come già lei ha annunciato, finalmente la tempistica più importante, quella del bilancio previsionale, arrivi nei tempi debiti. Sono consapevole che la responsabilità non è solo sua, è di tutti gli Assessori e di tutte le Assessorie, però questo è un tema fondamentale. Normalmente le Regioni arrivano in linea con la tempistica all'ultimo anno della legislatura, questo produce una marea di danni, e il mio non è un tentativo del tutto formale, senza valore sostanziale, io sto cercando di battere su un aspetto che viene richiamato continuamente dalla giurisprudenza, perché, se non rispetti la fondamentale tempestività del bilancio, quella prescritta dalle norme, rischi di non dare ai bilanci la loro capacità di incidere sulle cose. Noi ora possiamo arrivare a metà della legislatura a portare il bilancio di previsione nel tempo debito. Questa è una cosa fondamentale, sta a un buon programmatore che ha la consapevolezza che una buona programmazione ha il compito di far camminare i soldi nell'Isola, per cui questo è l'elemento fondamentale.

Arrivo alla variazione.

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Dessena, grazie.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Provo rapidamente a chiudere.

Penso che la variazione si collochi temporalmente in un periodo opportuno, è una valutazione di opportunità e di capacità

strategica dello stare nella programmazione per il bene dell'Isola, credo che abbia la fortuna di avere tante risorse, non so quante volte succederà nel prossimo futuro.

Forse nel prossimo futuro ancora avremo un po' di risorse da gestire, però non sarà facile che, andando in là nei tempi, questa cosa si riproduca, perché il tema del bilancio è che le risorse sono molto finite e non infinite, per cui credo che questa variazione, in dima con il PRS e con tutti gli altri documenti che programmano la vita dell'Isola e che una maggioranza deve fare con massima responsabilità, faccia molto bene, dall'articolo 1 che investe sulla sanità, che è un tema criticato dalla Corte dei conti e dai cittadini e che ritorna nella discussione qui dentro...

PRESIDENTE.

Diamo ancora qualche secondo.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Penso alle *domus de janas* e agli investimenti, penso che ci sia un'intelligente dotazione finanziaria sull'accesso facilitato al credito da parte delle imprese agricole, penso che ci sia un lavoro intelligente sulla tutela del territorio, credo che ci siano tutte le premesse per migliorare questa capacità dal punto di vista politico.

Ci vuole naturalmente una discussione intelligente, misurata, che stia alle cose.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Dessena.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, ai colleghi, alla Giunta, al Vice Presidente del Consiglio e della Giunta. Quello che noi stiamo vivendo e che vivremo in questi giorni è un fatto storico, oggettivamente, perché una variazione di bilancio con così tante risorse (quasi due miliardi di euro) è qualcosa di storico, che non ci ricapiterà durante il nostro mandato.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di questo, perché con questa variazione abbiamo la possibilità di individuare una serie di azioni, una serie di linee di azione che ci permetteranno, da qui alla fine del nostro mandato, di essere giudicati nel miglior modo possibile dai sardi.

Nella prima versione della variazione, quella che stiamo discutendo adesso, diverse somme a disposizione non vengono opportunamente programmate, perché la Presidente lancia un quanto di sfida a questo Consiglio, cioè passa a noi la palla per cercare di incidere nel dare ancor maggiore solidità e maggiore struttura a una variazione che al suo interno contiene già aspetti di solidità e di struttura evidenti.

Quelli che più mi piace evidenziare, ad esempio in ambito sanità, sono i 15 milioni di euro per le case di comunità mobili, così come i 2,5 milioni di euro per adeguare le risorse dei contributi straordinari del Sistema sanitario regionale, così come il provvedimento che non dimentica tutte le persone affette da malattie rare che quotidianamente hanno bisogno di farmaci in classe C, e anche per loro l'Assessorato ha individuato importanti risorse, quasi 250.000 euro per tre anni.

Mi piace evidenziare poi i contributi a sostegno degli ERSU sia di Cagliari che di Sassari e, in generale, delle Università sarde, per garantire i servizi abitativi e i servizi di ristorazione a tutti gli studenti sardi.

In tema industriale, accolgo con estremo piacere l'avvio di uno sviluppo economico sull'economia del sale. Io sono asseminese e sono un ex amministratore di Assemini, le saline di Conti Vecchi stanno nel territorio che ho avuto il piacere e l'onore di amministrare, e alla politica e all'economia del sale è opportuno dedicare delle somme, e la Giunta lo sta facendo perché è un ambito che può aprire tante opportunità, così come il mondo del recupero dei rifiuti estrattivi dall'attività mineraria. Anche qui parliamo di 4 milioni di euro per tre anni, anche questa è un'attività dal profondo significato industriale in epoca di terre rare e di materie critiche, che mettono la Sardegna al centro di una discussione basata sull'innovazione e sulle opportunità che la transizione energetica può offrire alla nostra terra.

In materia di lavoro non posso non soffermarmi su un provvedimento dal profondo significato sociale, ma allo stesso tempo occupazionale, che è il progetto sperimentale "In Domo", 5 milioni di euro per favorire il ritorno in Sardegna di tutti quei giovani imprenditori, di tutte quelle menti che sono dovute andar via o per scelta o per necessità, ma che potrebbero e vorrebbero trovare in Sardegna un contesto per sviluppare

la propria attività lavorativa e quindi la propria famiglia.

Un provvedimento che, come Gruppo politico, ci rappresenta pienamente, perché è trasversale, perché parla di lavoro, ma allo stesso tempo parla di giovani e di sviluppo e prospettive. Parlavo del quanto di sfida che ci è stato lanciato e che, come Gruppo politico, intendiamo raccogliere per portare avanti le che sono le nostre politiche, che sono le stesse da sempre, che sono le politiche giovanili.

Riteniamo quindi necessario portare avanti all'interno di questa variazione una serie di provvedimenti per favorire l'imprenditoria giovanile, per favorire l'inclusione giovanile e per dare spazio ai nostri ragazzi all'interno del mondo dell'economia privata e delle Pubbliche Amministrazioni, cioè fare quello che noi continuiamo a fare, perché siamo il Gruppo politico che in Consiglio ha il consigliere regionale più giovane e anche il Capogruppo più giovane.

Così come vogliamo portare avanti le politiche a sostegno della donna per ridurre il *gap* fra i sessi, perché lo stato della donna non possa creare difficoltà nelle carriere, nello sviluppo o addirittura nel sostenere delle spese in quanto donna.

Anche qui, le politiche a sostegno della donna non sono mai mancate, e non è un caso che il nostro Gruppo politico sia rappresentato dal maggior numero di donne in questo Consiglio regionale e in Giunta.

Parliamo di istruzione, parliamo di quanto sia importante la formazione e di come la scuola possa salvare la nostra terra, perché oggi abbiamo dei dati significativamente problematici (maggior abbandono scolastico, minor numero di under 35 con titolo di scuola di secondo grado superiore). Questi temi vanno affrontati e in questa variazione di bilancio vogliamo continuare a farlo.

Il nostro Gruppo politico sulle competenze e sull'istruzione continua e continuerà a investire. Noi siamo tecnici, siamo ingegneri, siamo fisici, siamo avvocati e cerchiamo di mettere a disposizione della Pubblica Amministrazione le nostre competenze, non siamo cambiati, non cambieremo, siamo fatti così nel bene e nel male.

Ripeto, è un'occasione storica, cerchiamo di lasciare da parte le solite divergenze che spesso questo teatro ci richiede di portare avanti, concentriamoci su quello che c'è da

fare, le buone idee, che provengano da Destra, dal Centro o da Sinistra, sono buone, e tutti insieme cerchiamo di costruire una variazione di bilancio solida, robusta, che risponda alle esigenze dei sardi di oggi e di domani.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente, Assessori presenti, colleghi e colleghe. Discutiamo stamattina la variazione di bilancio numero 203, il disegno di legge, e ovviamente nei banchi della minoranza ci sono divergenze su alcuni aspetti, su alcuni argomenti, con i colleghi e gli amici della maggioranza.

C'è una preoccupazione, una preoccupazione che non è soltanto tecnica, ma è profondamente politica, perché quando una maggioranza presenta un provvedimento di questa portata non sta solo spostando risorse da un capitolo all'altro, sta dicendo quale idea di Sardegna abbia in mente, quali priorità intenda perseguire, quali tempi ritenga accettabili per dare risposte ai cittadini, ed è proprio qui che nasce la nostra critica.

Questa variazione arriva in Aula con un ritardo che non è più giustificabile, c'era stata preannunciata a fine anno, poi a inizio anno, poi in primavera, e siamo qui, ormai ad agosto, a discutere della variazione di bilancio. Sette mesi in politica sono un'enormità, un tempo lunghissimo, sia per l'economia, sia per i cittadini, soprattutto quando si parla di strumenti finanziari, che dovrebbero incidere sulla vita concreta dei sardi, delle imprese, degli enti locali, dei lavoratori e delle famiglie.

Sette mesi significano rinvii, incertezze, attese e, soprattutto, significa che in tutto questo tempo la Regione ha continuato a rimanere in una condizione di sospensione, senza imprimere quell'accelerazione che avrebbe dovuto imprimere fin dall'inizio dell'anno.

Non è un dettaglio, il ritardo è il sintomo di una macchina amministrativa e politica che non riesce a stare dentro i tempi della realtà e, quando la politica perde il rapporto con il tempo, perde anche il rapporto con i bisogni delle persone, perché i problemi dei sardi non aspettano le lentezze della burocrazia, non aspettano i compromessi di maggioranza, non aspettano le mediazioni interne ad un

Centrosinistra, che anche in questa occasione mostra tutta la sua fragilità. Allora succede che, invece di una strategia chiara, si assiste a un continuo equilibrismo, si cerca di mettere insieme pezzi diversi, si prova a far convivere impostazioni politiche che non coincidono. Il risultato è un provvedimento che appare più come il frutto di una trattativa permanente che di una visione vera di governo. Ma una Regione non si governa con i giochi di prestigio, non si governa con l'abilità di tenere insieme tutto e il contrario di tutto. Si governa scegliendo una direzione, stabilendo delle priorità, assumendosi delle responsabilità e delle conseguenze. Invece, qui vediamo un Governo che sembra costretto ogni volta a dimostrare di riuscire ancora a trovare un punto di contatto minimo tra sensibilità inconciliabili. Ma il problema è che questo sforzo di mediazione non produce una Sardegna più forte, più veloce e più moderna. Produce, al contrario, una Sardegna più lenta, più incerta e più debole. Questa è una responsabilità politica precisa, che non può essere scaricata sulla macchina amministrativa o sui singoli uffici.

Il secondo punto, che per noi è il più importante, riguarda il rischio concreto di trasformare questa variazione di bilancio in una grande massa finanziaria senza capacità immediata di produrre effetti reali. Qui voglio essere molto netto: il problema non è soltanto quanti soldi ci sono – lo sappiamo bene, sono tanti – il problema è cosa se ne fa, in quanto tempo e con quale capacità di tradurli in risultati concreti.

Oggi si parla di una massa manovrabile enorme, si diceva quasi due miliardi, ma il rischio è che questa grande disponibilità resti, nei fatti, un enorme contenitore finanziario incapace di migliorare davvero la vita quotidiana dei sardi. Questo sarebbe un errore gravissimo, perché i cittadini non hanno bisogno di sentir ripetere che esistono risorse potenziali, programmazioni future, linee strategiche od obiettivi a lungo periodo. Hanno bisogno di vedere ospedali che funzionano, cantieri che partono, servizi, risposte vere, che offrano davvero ai cittadini interventi e strumenti che funzionino.

La Sardegna ha bisogno di una politica che continui a parlare di progetti che vedremo tra anni, ha bisogno di una politica capace di affrontare l'urgenza, perché l'urgenza oggi riguarda il lavoro, la sanità, i trasporti, la

mobilità interna, il costo della vita, il sostegno ai Comuni, la sicurezza nei territori, la capacità di dare strumenti alle imprese e alle famiglie. E su tutto questo non si può rispondere con tempi lunghi e procedure farraginose.

Qui emerge il punto decisivo: la vera sfida non è solo stanziare risorse, ma rendere effettivamente spendibili queste risorse, utilizzabili e operative. Ed è qui che la maggioranza mostra tutto il suo limite, perché continuare a fare leggi, variazioni, aggiustamenti e rimodulazioni non serve a nulla, se il tempo dell'attuazione è così lungo, tale da svuotare la programmazione stessa. Una risposta che arriva troppo tardi non è una risposta, è un ritardo istituzionalizzato.

Noi crediamo che la questione centrale sia la sburocratizzazione. Non lo diciamo per *slogan*, lo diciamo perché la Regione, come tante altre amministrazioni pubbliche, è ancora impigliata in processi decisionali troppo complessi, troppo frammentati, troppo lenti. Si approvano interventi che poi richiedono mesi, a volte anni per arrivare alla fase attuativa. Si prevedono misure che devono passare per troppi passaggi intermedi, si costituisce un sistema in cui il cittadino, l'impresa, il comune o l'ente attuatore restano troppo spesso in attesa di un via libera, che arriva quando il bisogno è già diventato emergenza. Ecco perché oggi più che mai il tema non è solo quella della qualità delle risorse, ma della loro velocità d'impatto. La Regione deve chiedersi se è in grado di far arrivare queste risorse nei prossimi mesi, non nei prossimi anni, altrimenti si rischia di ripetere il solito copione: tante intenzioni, tanta programmazione, tanta carta, ma poca realtà. Questo vale ancora di più in una fase in cui i sardi chiedono risposte immediate e non chiedono una semplice narrazione del futuro. Chiedono di sapere quando un'opera parte, quando un sostegno arriva, quando un procedimento si conclude, quando un problema concreto trova soluzione. È su questo piano che si misura la credibilità di un Governo regionale: non sulla qualità delle dichiarazioni, ma sulla rapidità e sull'efficacia delle decisioni.

Per questo guardiamo con forte preoccupazione a una variazione che rischia di essere gestita come una grande operazione di manutenzione finanziaria, ma senza una direzione politica capace di trasformarla in sviluppo reale. La parola "sviluppo" in

Sardegna non può essere usata in modo astratto. Il punto non è quanto denaro si movimenta, il punto è che cosa cambia nella vita dei cittadini dopo l'approvazione di questa variazione. Le imprese continuano a subire danni enormi, aggravati dalla devastazione provocata dagli incendi. Intere aziende hanno perso pascoli, raccolti, allevamenti, strutture e anni di sacrifici. A loro non bastano le promesse, servono ristori immediati, procedure semplificate e presenza costante e concreta della Regione. Allo stesso tempo, il commercio continua a perdere terreno nei nostri paesi e nelle nostre città, le serrande abbassate aumentano ogni mese. Il turismo continua a essere raccontato come il motore della nostra economia, ma il turismo non vive solo di *slogan*.

C'è un grande assente in questa variazione di bilancio. In verità, ce ne sono diversi, ma mi piace ricordarne uno in modo particolare. In questa variazione di bilancio non si parla assolutamente del mare. La Sardegna è circondata dal mare, eppure questa variazione di bilancio sembra scritta da chi il mare lo guarda soltanto dalla finestra. Non c'è una strategia per la pesca, settore che vive una crisi profonda, non c'è una strategia per la nautica, che potrebbe diventare uno dei principali motori economici dell'Isola, non c'è una strategia per la cantieristica navale, che potrebbe creare occupazione qualificata e attrarre investimenti. Mi rivolgo all'assessore Manca: anche qui i corsi di formazione. Nulla ha a che vedere con il laminatore in vetroresina, con l'elettrauto navale, con i motoristi, con l'infusore, con il *rigger*. Nulla di tutto questo. Nella nostra formazione pensiamo a cose ben meno importanti. Quindi, non c'è una strategia per il turismo del mare capace...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Rubiu, grazie.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

...coste della Sardegna.

Parliamo continuamente dell'economia del mare, della *blue economy*, di innovazione, ma quando arriva il momento di scegliere dove investire il mare scompare dai documenti di programmazione. Questo è incomprensibile, perché il mare rappresenta la nostra più grande ricchezza naturale, economica e identitaria. Una Regione insulare che non investe sul mare

rinuncia volontariamente a una parte fondamentale del proprio futuro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritta a parlare la consigliera Alice Aroni. Ne ha facoltà.

ARONI ALICE (Misto).

Grazie, Presidente. Oggi assistiamo alla patologica reiterazione del *modus operandi* di questa Giunta: ai molteplici e multicanali annunci presidenziali non susseguono altrettanti fatti. Era stato detto che questa variazione sarebbe stata presentata entro la primavera, per poter avere i tempi tecnici per produrre i tanto attesi effetti benéfici al sistema-Sardegna. Invece, con estrema puntualità il ritardo si è protratto fino all'estate inoltrata. Siamo all'alba della pausa estiva, di cui, vivaddio, fruiscono anche gli uffici della Regione; quindi, praticamente prima che questa manovra non dico possa trovare attuazione ma almeno trovare applicazione burocratica e nei sistemi informatici della Regione saremo già ad autunno inoltrato. Risultato? Altro avanzo di cassa, altre opportunità sprecate, altri proclami presidenziali che non si traducono in fatti. Le solite favole che racconta la presidente Todde, il cui lieto fine esiste probabilmente solo per lei, non di certo per i sardi.

Per lei, presidente Todde, che oggi non è in Aula, perché fa le apparizioni di Fatima e neanche ci ascolta, Catullo avrebbe scritto: ciò che la Todde dice ai sardi bisogna scriverlo nel vento e nell'acqua che scorre. Eppure, durante la campagna elettorale lei aveva affermato, presidente Todde, che ci sarebbero stati prima i fatti e poi gli annunci. Qui di fatti se ne vedono ben pochi, al contrario, gli annunci sono quotidiani. Non più tardi di oggi, per cercare di dare meno risalto all'ennesimo e colposo buco della sanità, avete lanciato la notizia sull'aggiudicazione delle gare per l'elisoccorso, ma, come è noto, si tratta di un fatto amministrativo di cui la Giunta non ha alcun merito. È una vergogna che vogliate prendervi meriti che non vi appartengono. Inoltre, sappiate che vigileremo circa l'attivazione della base di Sorgono. Ad oggi ci risulta che nulla abbiate fatto per costituire gli equipaggi sanitari. Avete intenzione di sguarnire ulteriormente gli ospedali per crearli?

Anestesisti disoccupati non ve ne sono, quindi, col numero di professionisti in servizio, dovreste scegliere cosa produrre: attività chirurgica o turni in elicottero? Sono certa che neppure a questa domanda avremo risposta, come non ne sono state date a tutte quelle fatte fino ad oggi.

L'articolo 1 tratta della sanità, perché la sanità è il primo problema dei sardi, e la responsabilità di questa condizione di caos è dell'Assessore alla Sanità. Quindi, il primo problema della presidente Todde è l'Assessore alla Sanità, ossia, sé stessa. Dunque, il problema della Todde, è la Todde stessa. Anche la nuova segretaria della CGIL, a cui faccio gli auguri per l'elezione dice che serve un Assessore alla Sanità che non sia la Todde. Nonostante il cambio dei manager e l'importazione dei DG dell'Assessorato non si vede la luce alla fine del tunnel. Sembra che in via Roma, all'Assessorato alla Sanità si stia scavando un tunnel più lungo, addirittura chiamati anche dalla Germania.

Non paga aver speso più risorse rispetto alla scorsa legislatura. L'Assessore alla Sanità ottiene come risultato di aver alleggerito le tasche dei sardi non per creare sviluppo, non per aumentare i servizi, ma per coprire la mala gestione della sanità sarda, che è responsabilità diretta dell'assenza di programmazione, quella che il suo Assessorato non sta facendo.

A fronte di più risorse economiche raccogliete un netto peggioramento nell'erogazione dei servizi sanitari. Questo non lo dico di certo io, lo dice AgeNaS. La sanità di questa sinistra è peggiore di quella del centrodestra. Questo è un fatto, ma nessuno lo urla in Aula, perché qui bisogna rimboccarsi le maniche e far lavorare chi è capace, nascondere la faccia di chi ce l'ha messa per ottenere questi risultati e smetterla di continuare a coprire i disastri con posti inappropriati.

Quando tratteremo dell'articolo 1, parleremo di cosa questa Giunta è stata in grado di architettare per certificare un effimero raggiungimento degli obiettivi del PNRR, un vero e proprio *escamotage* giuridico-amministrativo.

Ma un accenno a costo di non trattare in discussione generale tutti gli altri temi della variazione, lodevole dichiarazione della presidente Todde sul buco della sanità. Lei afferma che i 100 milioni di disavanzo sono

frutto di assunzioni del personale. Allora ci dica dove sono queste centinaia di operatori in più. È palese che sia inverosimile questa sua affermazione. L'ARES fa concorsi continui e costanti per reclutare nuovo personale, ed il mercato del lavoro ne è sprovvisto, ossia, non vi sono medici disoccupati in sanità.

Tutti gli specializzandi e gli specializzati entrano nel mondo del lavoro immediatamente, così come gli infermieri. Gli altri operatori delle professioni sanitarie non sono sufficienti a coprire i pensionamenti. Quindi, ci dica: queste nuove assunzioni ulteriori rispetto alla sostituzione dei pensionati sono state fatte. Le sostituzioni non sono un nuovo costo. Quindi, come avete speso tutti questi soldi? Non lo sapete perché non siete riusciti neppure ad approvare i bilanci. Avete urlato per mesi che la colpa fosse dei direttori licenziati, e adesso che avete i vostri direttori generali al comando, il risultato è lo stesso.

Sia ben chiaro: la colpa non è loro, ma è sua, Assessore e presidente Todde, perché non date le assegnazioni. I giorni scorsi abbiamo audito il grido disperato degli OSS lasciati inspiegabilmente a casa, e quelli attualmente precari che non trovano risposte. Date risposte, prendetevi la responsabilità delle vostre scelte e non ribaltatele sui manager.

Oggi abbiamo presentato un emendamento per supplire alla vostra inerzia. Noi non vogliamo che si continui a creare precariato con i cantieri OSS. La portata di questa variazione è incomprensibile, la relazione non aiuta a capirla. Ce la deve spiegare la presidente Todde, è un cumulo disorganico di interventi *spot*, che appaiono finì a sé stessi, pare tesi a soddisfare baronati locali, a prescindere da una visione di insieme di sviluppo della Sardegna.

Volete ristrutturare ex fabbricati industriali, compendi turistici, vivai, allevamenti di cavalli, hotel, ex compendi militari, fare film, dare contributi alle associazioni sportive, contributi all'Orchestra regionale, eccetera, eccetera, eccetera: insomma, chi più ne ha, più ne metta. Ma qual è lo scopo? Come questa moltitudine di interventi, che sicuramente potrebbero essere anche utili, si integrano tra loro?

Ebbene, non vi è traccia della logica seguita, perché la logica non c'è, o meglio, la logica della fidelizzazione dei singoli signorotti locali, nell'accezione positiva del termine. Il vostro obiettivo è solo quello di creare consenso fine

a sé stesso, perché un piano non lo avete, perché non affrontate le questioni, anche le più spinose, all'impronta.

Confidiamo che i destinatari di queste risorse le mettono a frutto, ed è questo l'unico aspetto positivo di questa manovra. Saranno loro, col loro impegno, a rendere le loro comunità più funzionali alle esigenze della gente, dato che voi un progetto non lo avete.

Un plauso, per contro, debbo farlo alla identificazione di risorse da assegnare ai Comuni per la progettazione di interventi sul patrimonio immobiliare pubblico, diretto a consentire l'accesso a risorse finanziarie di provenienza statale, comunitaria o legata a fondi nazionali che, come è noto, è subordinato al requisito della cantierabilità immediata.

Speriamo vengano assegnati con la logica della necessità o del merito, e su questo vigileremo.

Interessante è anche il Piano dei trasporti, a chiamata, nelle zone interne, che purtroppo fa il paio con il pericolosissimo comma 1 dell'articolo 4, che pone le basi per una rivisitazione del sistema delle partecipate, che ci auguriamo non si trasformi nell'ennesimo piano di privatizzazione della cosa pubblica.

Credo che sia già abbastanza grave quanto state cercando di mettere in piedi con la svendita degli aeroporti sardi, una operazione non condivisibile, soprattutto perché operata dalla sinistra, che per etica e storia è sempre stata dalla parte dello Stato e dei cittadini, non degli interessi privati di pochi.

Il caso è reso eccezionale anche dal fatto che è la prima svendita al mondo che ha un costo, anziché un vantaggio economico.

Chiudo con un passaggio sulla creazione della società energetica regionale. State passando alla storia, oltre che per gli annunci non mantenuti, per la svendita della Sardegna alle multinazionali dell'energia, e volete creare una società pubblica per l'attuazione delle politiche energetiche regionali per rafforzare il ruolo pubblico nel settore dell'energia.

I sardi meritano rispetto. Smettetela con queste operazioni di propaganda. Anche la Corte costituzionale ha scoperto il gioco. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Aroni. È iscritta a parlare la consigliera Francesca Masala. Ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Grazie, Presidente, Assessori presenti, colleghe e colleghi consiglieri. Oggi discutiamo una variazione di bilancio che arriva in quest'Aula con un ritardo che non è solo tecnico, ma profondamente politico. A dicembre questa maggioranza aveva approvato in fretta e furia la manovra finanziaria, presentandola come un passaggio necessario e imminente, quasi come l'avvio di una nuova stagione, per la Sardegna.

Eppure, sono passati sette mesi: sette mesi nei quali ci è stato raccontato che la variazione sarebbe arrivata a breve, che le risposte sarebbero state rapide, che il quadro si sarebbe chiarito.

Oggi invece siamo qui, davanti a un provvedimento che non chiarisce la direzione della Regione, ma conferma un'espressione ormai sempre più evidente. Questa Giunta non ha una visione netta della Sardegna che vuole costruire.

È questo il punto politico più grave. Perché governare la Regione non significa soltanto distribuire risorse, correggere emergenze, mettere pezze a problemi rimasti aperti. Governare significa scegliere una traiettoria, definire priorità vere, indicare un ordine di intervento, dire con chiarezza dove si vuole andare.

Invece, leggendo questa variazione, e soprattutto leggendo le relazioni che la accompagnano, emerge tutt'altro. Emerge un bilancio frammentato, composto da una sommatoria di interventi diversi, spesso necessari, certi, ma privi di un disegno complessivo capace di raccontare una Sardegna governata con un'idea precisa.

La relazione in questo senso è quasi più eloquente del testo normativo perché ci mostra una Regione costretta a rincorrere problemi accumulati, a finanziare situazioni già note, a intervenire su criticità che si trascinano da tempo, a mettere risorse su capitoli che sembrano rispondere più all'urgenza del momento che a una strategia complessiva.

Questo è il segno di una difficoltà politica nel dare coerenza all'azione di Governo. Colleghe, qui non siamo di fronte a un semplice aggiustamento contabile, siamo di fronte a una manovra che, pur muovendo da una massa finanziaria rilevante, non riesce ad imprimere una direzione correggibile. Quando una Regione ha disponibilità di spesa ma non ha

visione, il rischio è quello di disperdere le risorse, in una logica difensiva di breve periodo, fatta di risposte parziali, rinvii e interventi scollegati tra loro.

Uno dei dati più evidenti è proprio il ritardo. Questa variazione era stata annunciata come imminente già a dicembre, quando la maggioranza aveva approvato la manovra finanziaria.

Oggi, a distanza di mesi, arriva un provvedimento che avrebbe dovuto essere tempestivo, che invece arriva tardi. E il ritardo, in politica pesa, perché il ritardo non è mai solo una questione di calendario, è una misura della capacità di governo. Quando gli annunci si susseguono e gli atti arrivano dopo mesi, il messaggio che passa è uno solo.

La macchina politica è lenta, incerta, incapace di trasformare le promesse in decisioni. La seconda grande criticità è la frammentazione. Questa variazione mette insieme interventi su edilizia, patrimoni, enti locali, trasporti, beni culturali, servizi, manutenzioni, progettazione, assistenza tecnica, fondi sociali, emergenze idriche e molto altro ancora.

Ma la somma delle parti non fa automaticamente una politica. Anzi, spesso la molteplicità degli interventi nasconde proprio l'assenza di una gerarchia. Tutto sembra prioritario. Tutto appare indispensabile. Tutto viene presentato come urgente. Ma una Regione seria deve saper distinguere ciò che è davvero strategico da ciò che è semplicemente necessario, deve saper dire: prima questo, poi quest'altro, in quest'ordine, e con questa logica.

Invece qui non si vede un baricentro, non si vede un progetto di Sardegna. Qui si vede una scelta politica forte, che orienti il futuro dell'Isola. Si vede piuttosto una gestione dispersiva della spesa pubblica che rischia di lasciare ogni settore in una condizione di attesa perenne.

La relazione, inoltre, ci dice molte cose sulle difficoltà strutturali della Regione. Ci parla di procedimenti complessi, di fabbisogni accumulati, di rendicontazioni incomplete, di interventi rimasti inattuati, di carenze di personale, di criticità amministrative, di enti locali lasciati soli ad affrontare questioni complesse. Tutto vero, ma proprio per questo la domanda politica è ancora più stringente: dov'è la programmazione? Dov'è la visione preventiva? Dov'è la capacità di evitare che i

problemi arrivassero a questo livello di sedimentazione? Prendiamo il tema degli enti locali e delle energie rinnovabili.

La relazione richiama la sentenza della Corte costituzionale e riconosce il carico enorme scaricato sui Comuni dalla necessità di rimettere mano ai procedimenti autorizzativi.

Bene. Ma questo conferma una cosa precisa: che la Regione è arrivata tardi, ancora una volta, a governare un tema decisivo per il territorio. Non basta intervenire dopo la pronuncia della Corte, serve un indirizzo politico, prima, serve una regia, prima, serve una capacità di coordinamento, prima. Invece, i Comuni si ritrovano spesso a dover gestire da soli procedimenti tecnicamente complessi, con organici insufficienti, compensi istruttori rilevanti, con la Regione che arriva dopo il soccorso, ma non li guida.

Lo stesso vale per l'edilizia residenziale pubblica. La relazione ammette in modo molto chiaro una situazione di squilibrio strutturale di area, legata a canoni insufficienti, costi di gestione crescenti, morosità, necessità continue di manutenzione.

Questo dato non va sottovalutato, ma va letto per quello che è. È il segno di una questione irrisolta da anni. Non si può continuare a trattarla con correttivi episodici. La casa è un tema sociale, economico e politico di primo livello. Se la Regione non affronta in modo organico il nodo dell'edilizia abitativa pubblica, continuerà soltanto a ricorrere al deterioramento del patrimonio e a moltiplicare i costi futuri.

Poi c'è il tema dell'acqua, uno dei più gravi. La relazione parla di reti vetuste, di emergenze ricorrenti, di guasti, di interruzioni di servizio, di fragilità strutturale. Qui bisogna avere il coraggio di dirlo chiaramente: una Regione che deve ricorrere a fondi emergenziali per fronteggiare continui disservizi idrici sta certificando il fallimento di una manutenzione programmata e di una visione strutturale seria. L'acqua non può essere gestita come un problema che esplode di volta in volta. L'acqua è un bene essenziale, è un'infrastruttura strategica, è una questione di dignità per i cittadini e il funzionamento dei territori.

Ancora: la relazione insiste molto sulla necessità di rafforzare la progettazione di finanziare studi, assistenza tecnica, livelli di progettazione avanzata, parchi progetti, supporto ai comuni, strumenti per rendere le

opere cantierabili. Tutto giusto, certo, ma anche qui la sensazione è la stessa: la Regione arriva sempre in ritardo, quando cioè i territori hanno già accumulato ritardi, quando i Comuni sono già in difficoltà, quando servono già piani e progettazioni per inseguire risorse che altrimenti andrebbero perse.

Una buona amministrazione non dovrebbe limitarsi a finanziare il recupero del ritardo, dovrebbe evitarlo. È qui che si vede la debolezza politica dell'attuale maggioranza, perché una vera strategia non si misura dalla quantità delle poste inserite in variazione, ma dalla loro coerenza.

Qui invece si ha l'impressione che il bilancio venga usato come un contenitore per rispondere di tutto un po', senza però stabilire una vera scala di priorità. Allora sì, si finanziano progetti, si mettono a posto capitoli, si bloccano risorse, si sistemano alcuni interventi, ma resta irrisolta la domanda decisiva: qual è la Sardegna che questa Giunta vuole costruire?

La nostra critica è tutta qui. Non stiamo dicendo che non servono gli interventi contenuti in questa variazione. Stiamo dicendo che non basta sommarli per fare una politica. Stiamo dicendo che non c'è direzione forte, non c'è un messaggio chiaro, non c'è una scelta riconoscibile. Stiamo dicendo che la Regione sembra muoversi per aggiustamenti successivi, non per progettualità, e questo per noi è inaccettabile, perché una regione come la Sardegna, che ha bisogno di risposte su mobilità, energia, acqua, lavoro, case, aree interne, sanità territoriale, enti locali e sviluppo produttivo non può...

PRESIDENTE.

Facciamo concludere l'onorevole Masala, grazie.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Ecco perché il giudizio politico che esprimiamo è severo: non perché manchino gli interventi, ma perché manca la visione; non perché manchi la spesa, ma perché manca la rotta; non perché questa variazione sia inutile, ma perché non dimostra affatto che la maggioranza abbia un'idea chiara di Sardegna. Noi invece crediamo che serva una svolta vera, una programmazione più chiara e più gerarchica delle priorità, più capacità di

governo. Servono meno annunci e atti più tempestivi.

Serve meno frammentazione e più coerenza, serve meno gestione dell'emergenza e più visione di lungo periodo.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Masala. È iscritto a parlare il consigliere Alberto Urpi. Ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Presidente, colleghi, l'assestamento di bilancio che ci troviamo ad affrontare va certamente salutato come un momento anche felice per quest'Isola, perché è il momento in cui vengono inserite nelle casse della Sardegna, quindi per i sardi, risorse ingenti.

È certamente un atto prettamente politico, non tecnico. È l'atto con cui, è il momento in cui la Regione decide di utilizzare una serie di risorse e come utilizzarle.

Quest'anno, ci troviamo davanti a una disponibilità finanziaria particolarmente rilevante: stiamo parlando di oltre un miliardo di euro, ottenuto grazie alla vertenza entrate. Oltre un miliardo di euro per i tre anni: 2026, 2027, 2028. Quindi, siamo davanti a un momento di straordinaria importanza per la Regione quindi per i sardi.

Quindi, non stiamo parlando di un episodio isolato. Stiamo parlando di un'occasione di riprogettare la Sardegna, di riprogrammare le attività e di migliorare la condizione di vita dei sardi una volta per tutte.

È proprio quando le risorse sono così importanti che aumenta la responsabilità politica di chi governa e di chi sta in quest'Aula, anche perché noi, lo dico subito, ci sentiamo classe dirigente e ci sentiamo uomini di Governo, anche quando siamo all'opposizione. La nostra valutazione riguarda la capacità di trasformare quest'Isola, di avere programmi e di attuare una politica intelligente, non riguarda certo l'aspetto prettamente tecnico e contabile di questo atto o il fatto che dobbiamo fare un applauso quando si mettono in campo semplicemente le risorse. Noi non siamo la bella coppia dei banchieri, né di chi si occupa di alta finanza, siamo un'Assemblea legislativa che deve trovare soluzioni con le risorse per migliorare la vita dei sardi e delle imprese sarde.

I temi: la sanità è il tema più rilevante di questa variazione di bilancio. L'assestamento destina oltre 320 milioni di euro alla copertura del disavanzo sanitario regionale. La prima domanda che mi pongo è chissà cosa avremmo fatto a parti inverse, basti guardare cosa è successo anni fa, quando eravamo a parti inverse.

Si tratta di una scelta necessaria, che non intendiamo né sottovalutare, né contestare, ma proprio per questo dobbiamo porci una domanda molto semplice: quale sarà il risultato concreto che i cittadini percepiranno, a fronte di uno sforzo finanziario così importante sul tema della sanità? Avremo liste d'attesa più brevi? Avremo maggiore capacità di attrarre medici e personale sanitario? Avremo servizi di medicina territoriale più efficienti o avremo Pronto Soccorso meno congestionate? Perché il tema non può essere solo quello di trovare ogni anno le risorse, il tema debba essere quello di sforzarci per migliorare il servizio al cittadino, perché – ripeto – non siamo una bella coppia dei banchieri, né di chi si occupa di alta finanza e una Regione non si giudica dalla capacità di erogare freddamente le risorse, ma la si giudica dalla capacità di migliorare concretamente le cose di oggi per un futuro migliore.

Il vero obiettivo, quindi, deve essere quello di ridurre le cause che generano questi squilibri, e su questo occorre un grande sforzo. La stessa Regione a seguito della pronuncia della Corte costituzionale ha dovuto avviare una verifica approfondita della classificazione della spesa sanitaria, per garantire una corretta perimetrazione contabile del settore.

Lo dico non per fare polemica, ma perché rappresenta la dimostrazione di quanto sia necessario affrontare il problema in maniera strutturale una volta per tutte, superando la logica che troppo spesso ci costringe a intervenire sempre in emergenza.

Lo dico sapendo che amministrare è difficile e che intervenire in emergenza sia la base per chi siede nei banchi della Giunta e della classe dirigente sarda, ma con questo ingresso di risorse in Regione credo che qualche emergenza si possa risolvere una volta per tutte. Se la Giunta vorrà percorrere questa strada, troverà certamente la nostra disponibilità al confronto e alla collaborazione. Altro tema, le imprese. Anche qui si sta facendo qualcosa di interessante, ma si poteva

fare di più. Nessuno nega che in questa operazione esistano distanziamenti e misure di sostegno, però il punto è un altro: le imprese sarde continuano a confrontarsi con ostacoli strutturali, che ne limitano la competitività e la prosecuzione nel sistema economico. Basti pensare alle difficoltà che affrontano ogni giorno a livello logistico e di trasporto, con concorrenti che invece non devono affrontare questi costi e queste difficoltà, basti pensare alla direttiva ETS. Qui si sono messe delle risorse, però ho paura che queste saranno divise in mille rivoli.

Forse, bisognerebbe avere il coraggio di inserire risorse dedicate alle grandi imprese che ogni giorno affrontano questi problemi più di altre, per incidere sulla competitività del nostro settore produttivo.

Per il comparto agricolo, vale lo stesso ragionamento. L'agricoltura continua a essere uno dei pilastri economici e sociali della nostra Sardegna e gli agricoltori affrontano ogni giorno gli effetti dei cambiamenti climatici, le difficoltà legate alla disponibilità della risorsa idrica e l'aumento dei costi di produzione e dei costi della burocrazia.

Qui non stiamo chiedendo contributi, non stiamo chiedendo maggiore risorse, che spesso servono a poco, stiamo chiedendo di rafforzare l'organizzazione degli Enti competenti alla gestione dei temi agricoli. Parlo della gestione amministrativa, LAORE e ARGEA, parlo anche del rafforzamento degli Enti competenti a gestire le acque, ENAS *in primis* e Consorzi di bonifica.

È necessario pensare al personale della pianta organica, basti pensare che c'è una legge che abbiamo approvato per aumentare la pianta organica dell'ENAS, che gli uffici della Regione non mandano avanti per una questione di pesatura del personale; quindi, abbiamo approvato una bella legge che dava all'ENAS la possibilità di assumere 30-40 addetti, ma la legge è ferma lì e non può fare nessun concorso.

L'operazione sui giovani, sul lavoro e sulla formazione. C'era il tempo di fare un piano strategico e straordinario sulla formazione e sul lavoro dei giovani in Sardegna, e saluto positivamente la strategia iSTARE, che inizia con una condivisione con gli enti locali, con i territori, però credo che sul tema formazione, lavoro ed enti locali si possa fare ancora di più.

Io mi auguro che questa variazione di bilancio possa essere ancora migliorata sul tema, perché abbiamo risorse in maniera straordinaria per fare qualcosa di straordinario. Come per gli enti locali, qualcuno parlava di un meccanismo automatico di rapporto Regione/enti locali, aumentano le risorse in Regione, devono aumentare per gli enti locali, ma – lo dico oltre che da consigliere regionale, anche da Sindaco – non servono contributi a pioggia, serve un'idea.

Qual è oggi la difficoltà degli enti locali? È certamente anche qui un tema che riguarda la loro organizzazione interna, tanti soldi erogati, tanti fondi e altri fondi non spesi; quindi, bisogna correre sul comparto unico e bisogna correre su procedure autorizzative che devono diventare più snelle. Parlo dei PUC, parlo dei PAI, Piani di assetto idrogeologico, parlo delle pratiche autorizzative per gli impianti energetici. I Comuni sono oggi spalle al muro perché hanno PUC fermi da anni in Regione, Piani di assestamento idrogeologico fermi per norme che sono davvero difficili da trattare per i nostri uffici.

Come Gruppo Centro 20VENTI, grazie ai nostri coordinamenti territoriali, abbiamo proposto la PL 207 per dare un contributo alla redazione di un piano strategico di ampio respiro, che ha una visione di Sardegna e prevede misure contro lo spopolamento, che oggi non riguarda più i piccoli centri. La strategia delle aree interne e il tema dello spopolamento dei piccoli Comuni è quasi superato, perché oggi lo spopolamento riguarda tutti i centri, compresi quelli medi e grandi, riguarda la Sardegna.

Misure per il rafforzamento della sanità territoriale e anche di lungodegenza. Siamo un'Isola dove si invecchia di più rispetto a prima, siamo un'Isola dove c'è la possibilità di un invecchiamento attivo, ma dove c'è anche il tema della lunga degenza, che gli ospedali non possono sostenere. Ci sono territori che hanno una sola RSA, ci sono territori che hanno RSA progettate vent'anni fa, ci sono territori dove non sappiamo dove far fare la lunga degenza agli anziani o ai malati.

Bene alcuni temi sul trasporto interno, ma bisogna aumentare sul trasporto interno per collegare le aree, per far sì che ci sia un riequilibrio territoriale, non solo economico e finanziario, ma un riequilibrio territoriale sociale.

Vi invito anche a guardare alla spesa *pro capite* in alcuni territori, perché fa bene dire che serve progettualità, che servono progetti strategici, ma poi ci sono anche i risultati. Guardate il tema della spesa *pro capite* regionale in quali territori è molto alta, in quali territori è molto bassa, in quali territori è altissima. Anche su questi dati vi invito a ragionare...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Urpi, grazie.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Il sostegno agli enti locali, e la tutela dell'ambiente, la valorizzazione dei beni ambientali e archeologici.

La domanda che possiamo porci adesso è: che Sardegna vogliamo costruire? Abbiamo l'occasione di costruirla, perché continueremo a chiedere una programmazione più coraggiosa e più strategica, orientata ai risultati, su quelli su cui si può trovare la nostra collaborazione, non certo sulla capacità di erogare freddamente risorse, ma sulla capacità di trovare soluzioni per i sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi.

Per l'ultimo intervento della seduta antimeridiana, è iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, vice presidente Frau, ma non c'è cosa peggiore di nascondere la verità, dando del bugiardo a chi cerca di vederci chiaro e non c'è cosa peggiore di raccontare balle e mistificazioni affinché la verità non venga a galla.

Mi riferisco, assessore Meloni, al comunicato stampa che è stato pubblicato a seguito dell'assestamento, un comunicato stampa senza firma; quindi, non so se sia stato l'assessore Meloni, se sia stata l'assessore a interim, presidente Alessandra Todde, se sia stato il Direttore generale dell'Assessorato alla Sanità, dottor Schael. Dice: "le ricostruzioni diffuse in queste ore dalla minoranza sul presunto buco in sanità non sono vere. L'incremento del disavanzo rispetto al 2024 è riconducibile a investimenti sul personale sanitario". Questa è una balla! Tra l'altro, che è una balla lo confermate anche voi nello stesso comunicato: "non si tratta, quindi, di nessun

buco, ma di investimenti previsti e necessari". Se erano previsti, perché sono andati in disavanzo? Se fossero stati degli investimenti previsti, avrebbero dovuto essere previsti in Finanziaria, dovevano essere previsti in una variazione al bilancio. Tutto questo non è avvenuto, quindi il disavanzo significa spendere di più di quanto si ha a disposizione, disavanzo significa mala gestione e, se si spende di più rispetto a quello che si ha e non si risolve neanche un problema, ma i problemi diventano peggiori e oggi abbiamo una sanità peggiore, il problema non è soltanto la mala gestione, il problema è che non è servito a nulla tutto questo spendere di più!

A seguito di questo comunicato, rinnovo lo stesso quesito: questo disavanzo è frutto di una "furbata" contabile, dove volutamente si è sottostimato il capitolo della sanità per fare altro e poi utilizzare il disavanzo per coprire i debiti in maniera furba? Come ho detto ieri, qui siamo quasi sul culmine dell'imbroglione finanziario, perché se le spese sono previste, vanno in finanziaria, vanno in variazione al bilancio e, siccome non riesco mai ad avere un'informazione chiara su questo aspetto, faremo interrogazioni o faremo un accesso agli atti, visto e considerato che siamo anche bugiardi, siamo anche bugiardi quando cerchiamo di vederci chiaro!

Comunque, se dovesse essere la teoria di spendere di più per il personale, andate a spiegarlo ai 200 lavoratori della AOU di Sassari, che hanno minacciato uno sciopero perché non sono contenti della situazione contrattuale, oppure due giorni fa l'RSU ASL 8 Cagliari, che proclama allo stato di agitazione, denunciando il mancato avvio della contrattazione integrativa e una serie di criticità che riguardano appunto il personale tecnico, amministrativo e sanitario. Di recente, al Brotzu è scoppiata una bufera sui compensi del Pronto Soccorso, ieri la protesta degli OSS, sedotti e abbandonati dalla presidente Todde e dall'assessore Desirè Manca. Insomma, se state investendo sul personale, probabilmente c'è ancora qualcosa da migliorare.

Veniamo alla variazione al bilancio. Sono passate ventiquattr'ore e da un miliardo e mezzo siamo andati a più di due miliardi solo in ventiquattr'ore, cioè la barzelletta della variazione al bilancio continua. A gennaio erano 750 milioni, a Pasqua erano più di un miliardo, a inizio estate erano un miliardo e

mezzo, adesso sono diventati più di due miliardi. È evidente che non è questo il modo di affrontare le politiche economiche, perché qui siamo nell'ambito dell'improvvisazione.

Qualcuno ha dichiarato che è una giornata storica, devo dire che è una fase che passerà nella storia, perché, stando fermi, accumulando ritardo, voi avete anche la fortuna che i soldi nascono come funghi sotto le pietre, cioè più state fermi e più questi soldi stanno crescendo. Alla fine, ci toccherà farvi l'applauso perché siete in ritardo, cioè più ritardo fate, più i soldi crescono.

Il problema è che, se non siete riusciti a programmare 750 milioni di euro in sette mesi, è chiaro che c'è timore di dover programmare più di due miliardi in una settimana; quindi, ci auguriamo davvero che questa occasione, che viene definita storica e io sono d'accordo che è un'occasione storica, non sia buttata alle ortiche, perché non ricapiterà più, non ricapiterà più!

Rinnovo, quindi, le proposte che ha fatto il Centrodestra, non tutte, quelle di più semplice illustrazione in modo molto schematico. Abbiamo chiesto impegni sull'abbattimento dei diritti di imbarco, sono sette mesi che bisticciate su questo tema, c'è chi dice "facciamolo tutto l'anno", chi dice "facciamolo soltanto d'inverno", chi dice "non facciamolo per niente", speriamo che si possa fare qualcosa, perché le Regioni che l'hanno fatto hanno visto migliorare le condizioni economiche della Regione e anche le condizioni di trasporto; quindi, ci auguriamo che la Sardegna non sia miope.

I ristori per compensare gli autotrasportatori e il caro benzina, un modo per aiutare famiglie e imprese e contenere l'aumento dei prezzi. Il Governo deve fare la sua parte, la Regione faccia la sua, senza fare lo scaricabarile.

Fondo unico e scorrimento graduatorie bandi enti locali. Ripeto: se ci sono più entrate per la Regione, ci devono essere più entrate anche per i Comuni. L'adeguamento del Fondo unico non deve essere una richiesta dei Sindaci che vengono a elemosinare, ma deve essere un meccanismo strutturale e automatico.

Il tema dell'autismo. Le scuse sono finite, in finanziaria avete detto che la coperta era corta, ora non c'è più scusa, cioè ci sono più di due miliardi di euro, vi sfido a dire "non possiamo, perché la coperta è corta", altrimenti dove diavolo andate a mettere queste risorse? È

tempo che la legge numero 14/2022 sia attuata.

C'è poi il comparto unico, e anche qui le scuole sono finite. due anni e mezzo di legislatura tergiversando, inventandone di tutti i colori, quando eravate all'opposizione bastava uno schiocco di dita e questo comparto unico sarebbe stato fatto, noi siamo sempre stati prudenti e continuiamo a esserlo prudenti, ma la prudenza è stata utilizzata per dire "il Centrodestra non vuole il comparto unico" e ci avevate messo quei 6 per 3 con i nomi e i cognomi di quelli che non volevano il comparto unico, che era una bugia, perché noi abbiamo sempre detto "serve un percorso graduale, andando piano, visto le ingenti risorse che servono", però andare in maniera graduale non vuol dire rimanere fermi come siete rimasti fermi voi in questi due anni e mezzo.

Occorre iniziare davvero questo percorso, quindi stanziando ulteriori risorse, portiamo il

Fondo che è già in bilancio a 50 milioni di euro, diamo un segnale di cambiamento, di cambio di passo e facciamo in modo che questi soldi vadano nelle tasche dei dipendenti degli enti locali per incominciare davvero a diminuire le disuguaglianze.

Chiudo qui, rinnovando ancora una volta l'invito di ieri: finitela di perdere tempo, iniziate davvero a lavorare a questa variazione al bilancio, incominciate a dare qualche gioia alla Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga.

Comunico all'Aula che il Consiglio è convocato alle ore 15:30 per la prosecuzione dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13:34.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria